

# ANTIQUARIANDA

Semestrale di universi d'arte e cultura – N° 1- Giugno 2017



**PISA:LOGGE DI BANCHI  
PICCOLO ANTIQUARIATO &.C**

**ANTIQUARIATO IN TOSCANA**

**CALENDARIO MERCATINI  
ANTIQUARIATO IN ITALIA**

## Noi



### **Cristina Pietrobelli**

**Cris** – la mente che non mente. Il cuore dell'universo che batte e non mette di mezzo. La parola senza suono che si fa udire chiara. Consigliera spirituale. Messaggera consapevole. Luce nella vita di chi segue.



**Jolanda Pietrobelli** iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Arte e di Discipline Olistiche. Ha fondato la Casa editrice *CristinAPietrobelli*.



**Bunella Pasqualetti** Diplomata all'Istituto Dirigenti di Comunità e Istituto Magistrale. Practitioner di PNL Master di Reiki, pittrice, ricercatrice olistica. Un tempo artista "fauve", per quel suo modo ruggente di trattare il colore, in questo ultimo decennio è approdata cautamente ad una forma di espressione sgoggiolata di eco americano. Oggi la sentiamo molto forte nel maneggiare il colore che l'artista sublima negli accostamenti, sollecitati da una distinta sensibilità contemporanea, che fa di lei un'entità stabile nel suo concetto di arte. Dopo un periodo ricco di partecipazioni, alludo ai mitici anni '80 per approdare ai più fermi anni 90, la Pasqualetti si è poi isolata, per assecondare una evoluzione, grazie alla quale pur non avendo cambiato la filosofia di pensiero, ha potuto ampliare la propria conoscenza della materia, trovando stimoli alla sua sensibilità pittorica/ poetica. Si occupa di arredamento e di creazioni ambientali.

***In copertina:*** Piccolo Antiquariato & C

**Noi**

Cris Pietrobelli  
Jolanda Pietrobelli  
Brunella Pasqualetti

**Collaborazioni**

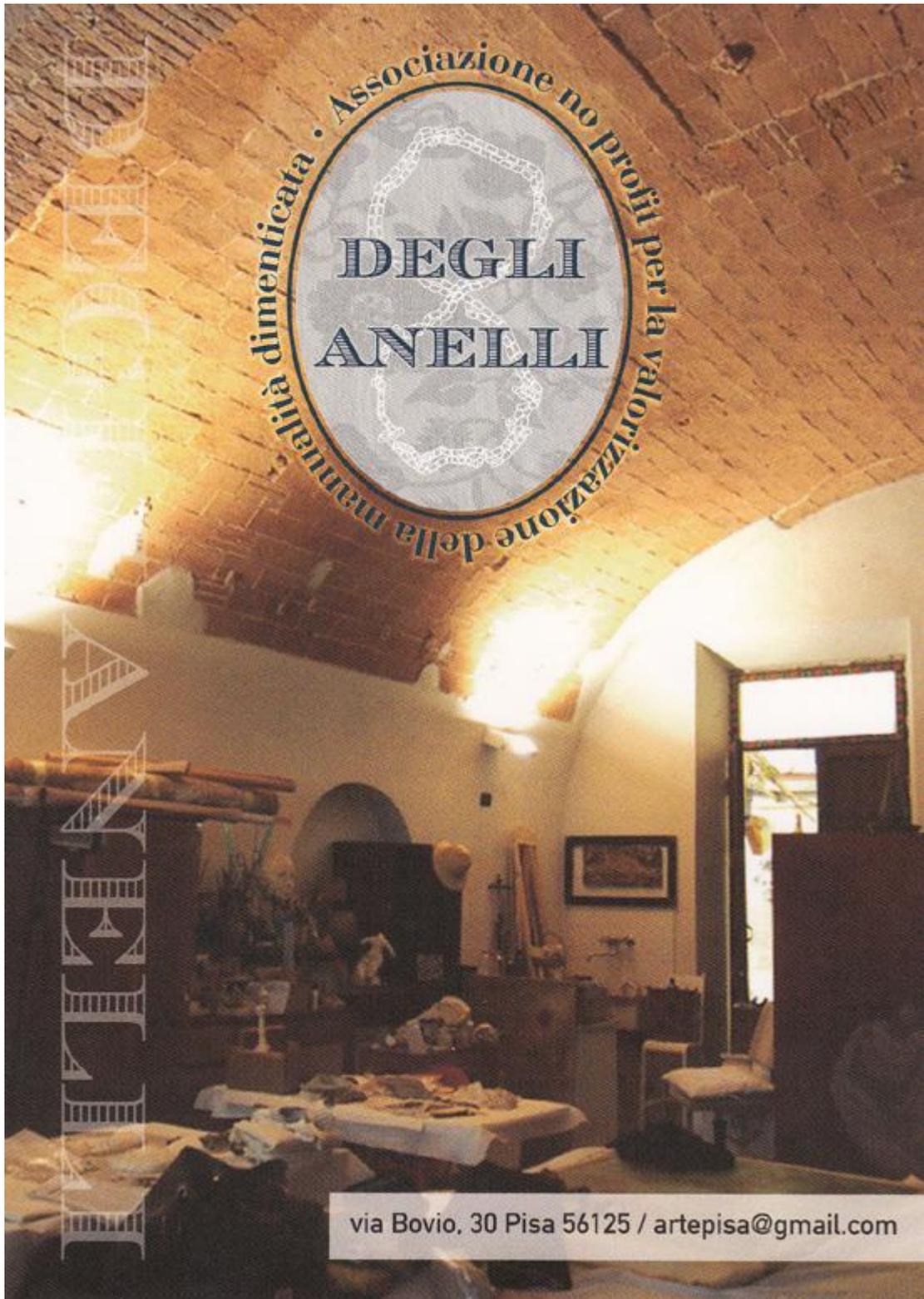
Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: [cristinapietrobelli@gmail.com](mailto:cristinapietrobelli@gmail.com) purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti.

**Gusto** semestrale di informazione attualità & cultura . **Primo anno**

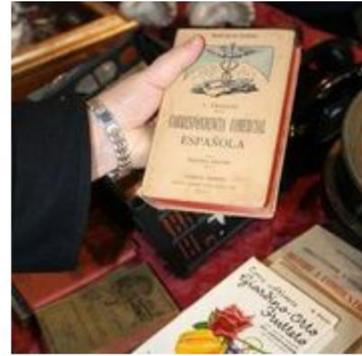
**N°1-ANTIQUARIANDA- Giugno 2017** è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito [www.libreriacristinapietrobelli.it](http://www.libreriacristinapietrobelli.it)

## Sommario

|   |    |
|---|----|
| piccolo antiquariato in logge di banchi -pisa             | 6  |
| antiquariato e piccolo antiquariato: le differenze        | 9  |
| il gusto dell'artigianato d'epoca                         | 12 |
| antiquariato in toscana                                   | 17 |
| in giro per i mercatini italiani                          | 20 |
| calendario dei mercatini di antiquariato in italia        | 22 |
| il modernariato cosa è                                    | 30 |
| il piccolo mobile antico: storia                          | 32 |
| rigatteria rigattiere linaioli                            | 40 |
| il fascino delle bambole antiche                          | 42 |
| il libro antico e la sua strutturazione                   | 44 |
| l'orologio decodificatore di usi e costumi di generazioni | 49 |
| le monete nella storia dei popoli                         | 54 |
| penny black il primo francobollo emesso al mondo          | 58 |
| la funzione sacra del profumo...                          | 69 |
| jolanda pietrobelli: perché questo giornale               | 75 |



Con il Patrocinio del Comune di Pisa  
dal 29 al 31 maggio si è svolto l'evento  
**PICCOLO ANTIQUARIATO**  
**IN LOGGE DI BANCHI**  
Antiquariato Minore, Vintage, Modernariato...



**(Jopi)** Da circa sei anni, forse più, in Loggia di Banchi a Pisa, con cadenza ricordabile, si trova <la mostra mercato del piccolo antiquariato>.

Che cosa è il piccolo antiquariato?

Dovremmo intenderci sul termine, piccolo cioè <minore>, sarà aggettivo adatto a qualificare una brocca di rame del '700 e non un vaso di Sèvres dello stesso periodo. Se poi riteniamo che sia antico ciò che supera gli ottanta anni di conservazione e al 70% si possa considerare integro e non rifatto, allora possiamo fare il distinguo tra <l'alto antiquariato ed il "piccolo">. Possiamo fare una questione di epoca, considerando fino al '700 l'antiquariato importante, mentre quello vicino a noi quello minore?

No davvero, accertata l'autenticità di un pezzo, se questo è in buone condizioni, o magari integro, con parti probabilmente ricomposte ma non rifatte, il suo valore è alto e viene stabilito dalle aste più importanti ( Sotheby e Christie di Londra).

Quali oggetti, perciò rientrano nel piccolo antiquariato e quali sono da escludere?

La suddivisione dipende dal valore economico del pezzo, e non dall'epoca di costruzione né dal materiale usato, elementi questi che non definiscono, da soli, un oggetto.

Quale poi sia la cifra oltre la quale si parla di antiquariato vero e proprio, è quasi impossibile stabilirla, non esiste una cifra iniziale al di sotto della quale non si possa parlare di antiquariato.

Dove il collezionista può ricercare pezzi e oggetti antichi che non abbiano prezzi esosi e gli consentano di fare buoni acquisti?

Per esempio dai rigattieri, da quei raccoglitori di provincia che accumulano indifferentemente mobili e oggetti, da antiquari che tengono un settore di vendite dedicato agli oggetti minori e, infine nei mercatini antiquari, ancora oggi fonte di pezzi piacevoli anche se non più di <ritrovamenti>, destinati a pochissimi settori, come l'antiquariato in carta, stampe, disegni, schizzi. I mercatini restano però una buona fonte e in genere i singoli venditori, *calmierandosi* a vicenda, garantiscono prezzi equi. Una fonte però quasi inesauribile di piacevoli oggetti più o meno vecchi è l'artigianato

italiano e straniero. Orientandosi in questa direzione, si avrà il vantaggio di poter scegliere fra una grande varietà e poter avviare collezioni di pezzi forse poveri di valore intrinseco ma che portano il segno di decenni e secoli di storia, quindi che possono costituire un autentico atto di scelta e di cultura e che, insieme, sono una testimonianza di tempi andati, ma affettuosamente presenti nel ricordo. **La proposta pisana**, si è fatta notare, richiamando un discreto giro di collezionisti e appassionati. **Piccolo antiquariato** dunque, o come si voglia chiamare <Antiquariato minore>, con proposte di modernariato, vintage, artigianato artistico.

Il luogo deputato <al culto del tempo> è Logge dei Banchi, di cui ci piace fare breve storia:



Le Logge di Banchi furono costruite tra il 1603 e 1605, su ordine del granduca Ferdinando I, su disegno dell'architetto fiorentino Bernardo Buontalenti. La scelta del luogo, all'incrocio tra tre importanti vie (via San Martino, via del Carmine e via Toselli) obbediva ad un criterio di continuità col passato, perchè qui da secoli si trovavano i banchi dei cambiatori di monete e dei prestatori di denaro, numerosi fondachi di mercanti e botteghe artigiane. Questo crocevia sulla riva sinistra del

fiume, all'altezza di Ponte di Mezzo, è tutt'oggi uno dei centri più vivaci della vita economica della città. La via del Carmine, dal nome della chiesa si chiama oggi Corso Italia, è una delle due vie principali della città. Le Logge di Banci, molto simili a quella del Porcellino a Firenze, anticamente furono il luogo deputato per il commercio dei panni, della seta e della lana, che godevano a Pisa di speciali franchigie.

In tempi moderni le Logge sono state riportate all'originaria destinazione commerciale con la promozione di mostre mercato, fiere e mercatini che periodicamente si svolgono sotto le sue arcate.



Ma per tornare alla proposta del <Piccolo Antiquariato>, nel mese di maggio, da lunedì 29 a mercoledì 3 Maggio del corrente anno, si è svolta una mostra mercato del così detto <Antiquariato minore, Vintage, Modernariato, Rigatteria e un po' di Chincaglieria...perché no!>.

Con questa serie di piccole fiere o mostre/mercato, l'intendimento è di proporre al pubblico pisano un percorso visuale tra foto, descrizioni e citazioni, un pensiero al passato che permetta di creare una finestra sull'affascinante mondo del vintage, dedicato agli oggetti della memoria e alle curiosità del tempo trascorso: piccolo antiquariato, oggetti che stimolano vecchi ricordi, vinili, giocattoli antichi, profumi da collezione, radio, tv, fumetti, libri, ecc. per fare un salto indietro nel tempo in un'atmosfera da *marché-aux-puces*.

Le voci forse sembrano ...ripetitive, ma non gli oggetti che di volta in volta sono presentati dagli espositori, perché sappiamo bene che nel *vecchio* e nel *piccolo antico*, i soggetti cambiano, in quanto non esistono multipli di bambole segnate dal tempo, di utensili e monili del passato, di libri impreziositi dall'usura dell'evò, di monete logorate dal sudore di vecchie mani che non ci sono più. Lo stesso campo della fumetteria (da Pecos Bll a Tex) propone edizioni introvabili, diventati veri pezzi di vintage, da alto e sofisticato collezionismo, per non parlare poi delle stilografiche, degli orologi e di quell'artigianato che oggi non vantiamo più.

Gli oggetti d'antiquariato mostrano solitamente un carattere in qualche misura artigianale

## ANTIQUARIATO E PICCOLO ANTIQUARIATO: LE DIFFERENZE

Nel Rinascimento si costruirono le prime grandi biblioteche ed incominciò la ricerca dei codici



Con il termine antiquariato si intende la raccolta ed il commercio di libri, mobili, opere d'arte e oggetti antichi. In senso estensivo, la parola indica anche il settore di attività di un antiquario.

Un "oggetto d'antiquariato" è un vecchio pezzo da collezione. È collezionabile o desiderabile per la sua età, rarità, condizione, utilità o altre caratteristiche che lo rendono unico. È un oggetto che rappresenta un'epoca precedente della società umana.

Gli oggetti d'antiquariato mostrano solitamente un carattere in qualche misura artigianale, o una certa attenzione all'aspetto estetico, come una scrivania o le prime automobili. Si comprano presso negozi di antiquariato o si tramandano come patrimonio. Alcuni pezzi di valore si possono comprare da antiquari e servizi d'aste o acquistare in mercati specializzati

Qualsiasi museo storico fa notevole uso di pezzi d'antiquariato per illustrare eventi storici ed inserirli in un contesto pratico. In effetti quasi qualunque oggetto può diventare d'antiquariato se sopravvive abbastanza a lungo, ma il valore di un pezzo sul mercato è determinato dalla sua attrattiva e dalla sua accettazione sociale. Ad esempio esistono musei dell'effimero, ossia di oggetti normalmente utilizzati per breve tempo e poi gettati via, come imballaggi, volantini e poster

pubblicitari.

La definizione di oggetto d'antiquariato varia da fonte a fonte, da prodotto a prodotto e da anno ad anno, ma esistono alcuni concetti ormai consolidati.

In termini generali, un pezzo d'antiquariato è un oggetto, un mobile, un libro e simili prodotto in un periodo anteriore considerato di valore per la sua bellezza o rarità. Ad esempio, negli Stati Uniti si definisce oggetto d'antiquariato un articolo che ha almeno 50 - 100 anni ed è collezionato o desiderabile a causa della rarità, condizione, utilità o altra caratteristica unica. Per contro negli Stati Uniti veicoli a motore, utensili e altri articoli soggetti ad uso intensivo possono essere considerati di antiquariato se sono più vecchi di 25 anni, e così anche alcuni congegni elettronici di annate più recenti.

Questa definizione consente di distinguere tra pezzi d'antiquariato veri e propri, articoli d'annata o vintage e oggetti da collezione.

### Storia

Già nell'antica Roma durante l'età ellenistica si pagavano cifre alte per acquistare le pitture e le sculture dei maestri greci del periodo classico. Visto che, spesso, l'originale non era nemmeno ottenibile, iniziò allora la tendenza a realizzare varie copie di esso, consentendo a queste opere di sopravvivere, con qualche probabilità in più, nel tempo.

Durante il Medioevo divennero particolarmente ricercati i manoscritti latini e greci, copiati nelle corti e nei monasteri.

Nel Rinascimento si costruirono le prime grandi biblioteche ed incominciò la ricerca dei codici. Inoltre a Roma si realizzarono grandi scavi per ricercare opere del passato, che spesso venivano esportate.

Fino alla formazione di una società borghese, l'antiquariato restò esclusivamente di appannaggio delle grandi e ricche famiglie, e solamente verso la fine del Settecento, nacque la figura dell'antiquario moderno, che vende attraverso aste o presso la propria bottega.

### Mobili antichi

La collezione di mobili antichi è un settore dell'antiquariato particolarmente popolare a causa delle caratteristiche pratiche di questi oggetti. I mobili antichi comprendono tavoli da pranzo, sedie, scrittoi, cassettoni ecc. I legni più comuni sono mogano, quercia, pino, noce e palissandro. Nei mobili antichi cinesi il legno più comune è l'olmo, un legno presente in molte regioni. Ciascun legno ha la propria rana e il proprio colore distintivi. Molti mobili moderni usano il laminato o l'impiallacciatura per ottenere lo stesso effetto a buon mercato. Ci sono molti stili diversi di mobili antichi, a seconda di quando e dove sono stati realizzati. Gli stili più comuni comprendono Arts & Crafts, Georgiano, Regency e Vittoriano. Credenze particolari del puritanesimo degli Shakers hanno sviluppato anche un proprio stile a tema puritano non solo nell'abbigliamento ma anche nell'arredamento, in questo ultimo caso spogliato di qualsiasi tipo di aggiunte decorative. A lungo considerati utilitaristi, i mobili degli Shakers negli ultimi anni hanno attirato l'attenzione di molti designer negli Stati Uniti che vedono in anteprima del minimalismo attuale. Negli Stati Uniti, gli Shakers sono principalmente conosciuti per questo motivo, molto più che per le loro opinioni religiose, e i loro mobili d'epoca sono venduti a prezzi elevati e ricercati soprattutto da esperti del mondo del design e dell'antiquariato.

### Piccolo antiquariato/ Antiquariato Minore

Ci si dovrebbe intendere, prima di tutto, sul termine. Cosa vuoi dire "piccolo antiquariato"? Piccolo, ovviamente, non è questione di dimensioni, ma ha il senso di minore, quindi sarà aggettivo adatto a qualificare una brocca di rame del '700 e non un vaso di Sèvres dello stesso periodo: fin

qui, restando a una definizione generica, è facile intendersi. Se poi si accetta la divisione di comodo che sia antico ciò che ha più di ottanta anni di vita e almeno il 70 per cento del suo totale assolutamente integro e non rifatto, sembra semplice distinguere l'alto antiquariato dall'antiquariato "piccolo". Ma se si scende più da vicino a esaminare certi esempi, risorgono i dubbi. Un mazzo di carte emiliane dell'800 è antiquariato minore o no? Risposta: se si tratta di un mazzo di cui non esiste (o non si sappia esistere) replica, allora si tratta di pezzo raro e di grande pregio, se invece queste carte sono abbastanza comuni, si può parlare di antiquariato minore. E se le carte fossero del '700? Veneziane? Dipinte a colori e, naturalmente, in mazzo completo? Ecco che il discorso cambia, che sia dunque questione di epoca e si possa fare una divisione in periodi, fino al '700 l'antiquariato importante, più vicino a noi quello minore? Certamente no. Chi possiede un orologio del '600 e pensa per questo di avere un tesoro può commettere un grosso errore di valutazione, in quanto il suo orologio dovrà essere autentico in ogni sua parte, sia nel meccanismo che nella cassa, e deve inoltre essere funzionante: solo a queste condizioni sarà un pezzo davvero importante. Per risalire ancora più indietro nel tempo, e trarre le conclusioni che, nonostante ciò, parliamo di "piccolo" antiquariato, vale l'esempio degli oggetti di scavo. È questo un campo, dove le copie e i falsi si moltiplicano ogni giorno, e dove certi rifacimenti vengono compiuti con tale sottile abilità che, a prima vista, anche un esperto può rimanere in dubbio.

Dato però per scontato che sia stata accertata l'autenticità di un pezzo, se questo è in buone condizioni, o addirittura integro, con parti eventualmente ricomposte ma non rifatte, il suo valore è alto, stabilito dalle aste più importanti (che in campo antiquario sono ancora Sotheby e Christie di Londra). Quali oggetti, quindi, rientrino nel piccolo antiquariato e quali siano da escludere. La suddivisione dipende dal valore economico del pezzo, e non dall'epoca di costruzione né dal materiale usato, elementi questi che non definiscono, da soli, un oggetto. Quale poi sia la cifra oltre la quale si parla di antiquariato vero e proprio, è quasi impossibile stabilirla, e solo molto approssimativamente la si può indicare tra i 500 e i 1000 euro. Non esiste addirittura, poi, la cifra iniziale al di sotto della quale non si possa parlare di antiquariato. Dove il collezionista può ricercare pezzi e oggetti antichi che non siano troppo costosi e gli consentano però una raccolta piacevole?

Nei negozi specializzati, naturalmente, cioè dai rigattieri, da quei raccoglitori di provincia che accumulano indifferentemente mobili e oggetti, da antiquari che tengono un settore di vendite dedicato agli oggetti minori e, infine, nei mercatini antiquari, ancora oggi fonte di pezzi gustosi anche se non più di "scoperte", termine, quest'ultimo, oramai valido solo per pochissimi campi specializzati, come l'antiquariato in carta, stampe, disegni, schizzi. I mercatini importanti restano però una buona fonte, e in genere i singoli venditori, "calmierandosi" a vicenda, garantiscono una media equa di prezzo.

Sempre per iniziare una collezione di piccolo antiquariato, si possono frequentare le aste, dove qualche occasione è ancora possibile ma dove, si ricordi, ben raramente una collezione verrà bandita pezzo per pezzo, e si cercherà invece di aggiudicarla nel suo complesso per rialzarne, ovviamente, la quotazione.

Una fonte però quasi inesauribile di piacevoli oggetti più o meno vecchi è l'artigianato, italiano e straniero. Orientandosi in questa direzione, si avranno almeno due vantaggi: di cercare già a colpo sicuro potendo scegliere fra una grande varietà e, in secondo luogo, di collezionare pezzi forse poveri di valore intrinseco ma che portano il segno di decenni e secoli di storia, quindi che possono costituire un autentico atto di scelta e di cultura e che, insieme, sono una testimonianza esatta e curiosa di tempi destinati a soccombere davanti all'automazione industriale.

Ciò che distingue il termine di artigianato da quello di arte-scienza è un aspetto dell'intenzione

## IL GUSTO DELL'ARTIGIANATO D'EPOCA

Da un punto di vista della qualità la differenziazione tra artigiani ed artisti maturò solamente a partire dal Rinascimento



L'artigianato è un'attività in cui gli oggetti utili e decorativi sono fatti completamente a mano o per mezzo soltanto di semplici attrezzi: gli articoli prodotti tramite fabbricazione in serie o da macchine non sono artigianato.

Il termine è applicato solitamente alle metodologie tradizionali di produrre le merci: gli articoli così prodotti hanno spesso importanza culturale e/o religiosa, e comunque contengono alcune qualità estetiche.

Solitamente ciò che distingue il termine di artigianato da quello di arte-scienza è un aspetto dell'intenzione: l'artigianato crea oggetti d'uso, che hanno cioè uno scopo oltre la semplice decorazione. Da un punto di vista della qualità, la differenziazione tra artigiani ed artisti maturò solamente a partire dal Rinascimento, quando alla pittura e alla scultura venne assegnata una maggiore importanza rispetto alle altre attività, considerate nel Medioevo facenti parte dell'artigianato. Inoltre nello stesso periodo storico, si creò anche una gerarchia di classi all'interno delle organizzazioni degli artigiani.

L'artigianato è considerato un lavoro tradizionale, generato come parte necessaria di vita

quotidiana, mentre le arti implicano il perfezionamento di una tecnica creativa.

Nell'antichità la formazione di comunità stabili, costituì un incentivo all'artigianato. Il perfezionamento di un particolare manufatto, richiese una sempre maggiore specializzazione e quindi la nascita di caste a conoscenza di segreti professionali. Con l'espansione dei centri e la sempre crescente domanda di mano d'opera, si installarono comunità stabili di artigiani, spesso in determinate vie o zone della città. L'allargamento del commercio consentì ad alcuni centri di specializzarsi nella produzione di propri manufatti, come nel caso di Corinto e Samo per i vasi, Mileto nelle stoffe e nei tappeti rossi.

Lo sviluppo dell'attività artigianale procede di pari passo con quello delle città e del commercio perché la crescente complessità sociale e produttiva di un nucleo urbano in espansione comporta la diversificazione delle attività artigianali. La formazione di una rete di scambi tra città o aree diverse permette una circolazione delle tecniche e delle materie prime, con il doppio risultato di accelerare il progresso di molte lavorazioni e di specializzare la produzione artigianale per aree e per città.

Dal punto di vista sociale la figura dell'artigiano non è facilmente inquadrabile; però è chiaro che l'artigiano diventa tanto più importante ed autonomo quanto più specialista o meno legata al fabbisogno quotidiano è l'attività svolta. Se l'artigiano che produce ciotole per la mensa degli schiavi è probabilmente anch'egli uno schiavo e i ritmi del suo lavoro sono regolati dallo stato, lo specialista che lavora materiali di lusso come il lapislazzuli o crea arredi di pregio gode di più libertà e rispetto sociale. Pertanto è probabile che, accanto ai laboratori statali, soprattutto in città molto dinamiche dal punto di vista commerciale ci fosse un proliferare di piccole botteghe artigiane che con il tempo si trasformavano in vere e proprie imprese.

L'Antico Egitto e i grandi stati che si sono succeduti nell'area mesopotamica organizzarono anche il lavoro su vasta scala: lo si deduce dalla standardizzazione dei prodotti ritrovati con gli scavi e da testimonianze ricavabili da pitture o bassorilievi. La produzione artigianale degli oggetti d'uso più quotidiano era attentamente programmata e sorvegliata dai tecnici statali. Di grande importanza era la produzione di armi e materiale per l'esercito; ma, parallelamente, esisteva una produzione meno sofisticata di oggetti e beni di lusso (gioielli, unguenti, vasellame decorativo), destinata all'esportazione. Questi oggetti talvolta erano vere e proprie opere d'arte. Sono i commerci gestiti nel Mediterraneo da fenici, cretesi e minoici a dare grande impulso all'artigianato di beni di lusso (vetro, oro, avorio e stoffe pregiate) e alla produzione di vasellami per il trasporto di olio e vino. Si crea dunque un gusto artistico mediterraneo che mescola motivi ornamentali e tecniche di diversa provenienza.

In quasi tutto il mondo greco l'artigianato diventa l'elemento propulsivo del sistema economico: città come Corinto e Atene costruiscono sugli scambi commerciali gran parte delle loro fortune, riuscendo a compensare l'aumento demografico grazie alle maggiori importazioni alimentari ottenute esportando i manufatti. La ceramica, sebbene prodotta in modo quasi industriale (cioè velocemente, senza cura per particolari che rendano l'oggetto unico e riconoscibile), raggiunge un notevole livello artistico. Le botteghe cominciano a differenziarsi per gusto e stile. La figura dell'artigiano acquista valore sociale, nelle città a più forte sviluppo commerciale, non ci sono preclusioni alla carriera politica di conciatori di pelle o fabbricanti di lampade, che anzi dispongono di patrimoni più vasti di molti proprietari terrieri.

Nell'antica Roma la condizione degli artigiani migliorò gradualmente fino a consentire loro di ottenere la dignità di cavaliere. A Costantinopoli, si tessero particolari vincoli per prevedere una continuità di mestiere nell'ambito familiare. In questo periodo storico le officine imperiali si accostarono, per importanza, alle corporazioni, ed assunsero un ruolo fondamentale per trasmettere le conoscenze e gli uomini in tutte le zone dell'Impero.

La Roma arcaica riconosce le corporazioni di mestiere che riuniscono gli artigiani di un determinato settore: pittori, flautisti, orefici, conciatori, carpentieri, calzolai e vasai. La rapida formazione delle strutture statali moltiplica le figure professionali indispensabili: dagli specialisti

che lavorano per l'esercito ai dipendenti della zecca, dai tecnici-artigiani per i lavori di costruzione e mantenimento delle terme ai carpentieri specializzati in teatri, dai tintori di tessuti agli specialisti in giochi d'acqua per ville e palazzi.

In epoca imperiale si forma anche un collezionismo di opere d'arte del passato che tende ad attribuire dignità artistica al lavoro artigianale e incrementa le attività di riproduzione dei grandi capolavori dell'arte greca. La creazione di un vasto impero porta alla specializzazione territoriale di molte produzioni (metallurgia nelle province occidentali; ceramica e prodotti tessili in Gallia) mentre la forte concorrenza provinciale danneggia progressivamente la produzione italiana. Se le piccole imprese artigianali davano lavoro a quattro-cinque persone, sembra che grandi manifatture potessero avere anche un centinaio di addetti fra artigiani e operai. Alcuni studiosi hanno individuato nel sistema produttivo di epoca imperiale sistemi pre-industriali: nella Gallia Narbonese si pensa esistessero grandi laboratori con complessi di duecento forni. È stato calcolato che in Egitto una fornace con un unico camino e con un lavoro suddiviso tra vasai e assistenti fuochisti potesse produrre fino a quindicimila anfore all'anno. Alcuni documenti testimoniano anche veri e propri scioperi di operai specializzati di piccole manifatture che rivendicano aumenti salariali.

Non si ebbe però un reale passaggio dalla produzione artigianale a quella industriale: la transazione fu frenata, tra l'altro, dagli alti costi di trasporto delle merci, che danneggiavano l'esportazione dei prodotti d'uso comune, o dalla relativa semplicità e inimitabilità delle tecniche manifatturiere, che impedivano a un'unica impresa di assumere una posizione nettamente dominante sul mercato. Tra tutte le corporazioni, una delle più ricche fu quella dei muratori che già ai quei tempi poteva concedersi il lusso di riunirsi in locali appositi, chiamati logge.[1] Nello stesso periodo la considerazione degli artigiani nel mondo islamico era piuttosto scarsa, mentre in Oriente fiorì l'attività artigianale presso i centri religiosi e le corti; in Cina la pittura venne avvicinata alla poesia come grado di importanza, a scapito della scultura.

Nel basso Medioevo, a causa dello spopolamento dei centri urbani, l'attività artigianale proseguì quasi esclusivamente nei monasteri e nella sede della corte. Nei regolamenti comunali, alcune attività ritenute fastidiose per i fumi o i rumori vennero decentrate in zone periferiche. In questa fase si diffusero le botteghe a conduzione familiare e iniziarono ad essere regolamentati i rapporti tra maestro e operaio. L'organizzazione delle officine imperiali si ritrovò, con molte somiglianze, nei cantieri dell'epoca che riunivano sotto la guida del capomastro, artisti, muratori, falegnami, orefici, ecc.

Nel secolo IV gli artigiani sono ormai legati a corporazioni di mestiere, che si fanno garanti del pagamento di tasse fisse. In questo modo la professione diventa ereditaria. Con la graduale riduzione dei mercati e la regressione del mondo urbano, l'organizzazione economica dell'età imperiale, altamente specializzata e diversificata, subisce una profonda trasformazione. La produzione artigianale, strettamente legata allo sviluppo della città, subisce una grave contrazione. Il processo di disgregazione economica si conclude con il frazionamento politico dell'impero e l'insediamento di nuove popolazioni che riorganizzano le attività produttive su esigenze differenti e nell'ambito di un nuovo mercato a scala regionale, se non addirittura locale. L'artigianato si concentra perlopiù sulla produzione di armi e attrezzature militari per la classe di guerrieri, dominante nel nuovo ordine di cose. L'apporto delle tecniche metallurgiche dei popoli non romani è importante e incide sulla produzione artigianale. I longobardi, soprattutto dopo la conversione al cristianesimo e la piena integrazione delle maestranze italiane, sviluppano una produzione artigianale che si segnala soprattutto nelle arti decorative (monili e gioielli) e nella scultura.

Tuttavia, al di fuori dei centri che mantengono un'importanza politica, le tecniche si riducono e si semplificano, portando a un artigianato non specialistico di sussistenza, cioè ridotto alla produzione degli oggetti necessari alla sopravvivenza quotidiana; perlopiù si tratta di strumenti di lavoro in legno. L'economia curtense, chiusa all'interno del feudo signorile, consolida questo modello con la formazione di un piccolo artigianato di villaggio che garantisce alla comunità e al castello una serie

di lavorazioni. Emerge, come accadeva nei villaggi del mondo antico e nelle società tribali, la figura del fabbro, che produce le armi per il signore e i suoi soldati e si occupa della ferratura dei cavalli. La nuova organizzazione sociale di tipo feudale, che riconosce il potere solo nella proprietà della terra, lo relega però a un ruolo subalterno che non gode di particolare prestigio.

La scarsa circolazione delle merci ostacola lo sviluppo tecnico. Soltanto a partire dal secolo X la rinascita agricola permette un nuovo e significativo sviluppo dell'artigianato nell'ambito contadino grazie alla diffusione di nuovi strumenti sia nei villaggi sia nei centri più grandi, dove si rivitalizza l'attività commerciale. I centri con fiere e mercati danno un impulso particolare alla produzione artigianale, che comincia a specializzarsi localmente e a diversificarsi anche grazie all'utilizzazione di materiali sino ad allora rari o addirittura sconosciuti.

I commerci via mare richiedono la costruzione di navi. Le città si ampliano e si arricchiscono di monumenti e di edifici pubblici, sollecitando così l'artigianato connesso con l'edilizia, dalla produzione di mattoni alla lavorazione di marmi, pietre e materiali di pregio. Nel secolo XII il processo è ormai consolidato in tutta Europa. Le città si differenziano con lavorazioni che vengono poi esportate o producendo merci ulteriormente lavorate altrove.

Firenze si specializza nella produzione di tessuti di lana, togliendo il primato a Lucca, che si concentra nella lavorazione della seta. Le città delle Fiandre scelgono la produzione di armi, attrezzi in ferro, velluti e broccati, ma raggiungono il primato in Europa nella lavorazione di tessuti di lana di lusso, anche grazie alla qualità della materia prima. Il ciclo produttivo che porta alla lana filata è complesso e comprende molte operazioni (come la lisciatura, la battitura, la pettinatura, la cardatura): si cerca pertanto di concentrare tutta la lavorazione in città per migliorare l'organizzazione del lavoro, riducendo i tempi e i costi. Le Fiandre, dove tutto il processo produttivo si compie in città, introducono innovazioni che aumentano la qualità del prodotto e contribuiscono alla sua affermazione sui mercati. Lo sviluppo del commercio della lana incentiva la scoperta della ruota per filare, che accelera i tempi di lavorazione, e del telaio orizzontale a pedale, che sostituisce quello verticale. Un'organizzazione delle fasi produttive simile alle Fiandre, si afferma per la seta a Lucca, dove il processo inizia con l'allevamento del baco e si conclude con la tessitura del prodotto. Genova si specializza invece nella lavorazione di prodotti comprati in città senza sbocco al mare, come Lucca o Piacenza, che poi li esporterà. Si sviluppano quindi attività come la tintoria o la sartoria. Milano, ben collegata con le città dell'Europa settentrionale, diventa un centro importante per l'oreficeria e la lavorazione delle armi.

Si crea insomma un complesso sistema di scambi e interdipendenze economiche che mette in relazione città europee assai distanti fra loro, stimola lo sviluppo tecnico e qualitativo dei prodotti e incide sull'organizzazione del lavoro. Ci sono botteghe artigiane di tipo familiare, in cui il lavoro si tramanda di generazione in generazione e dove lavorano apprendisti che potranno, nei casi più fortunati, aprire una bottega per conto proprio. Ma ci sono anche, nelle città più vitali, grandi manifatture, proprietà di mercanti-imprenditori, spesso organizzati in società, che impiegano decine e decine di operai salariati.

Le corporazioni, che cominciano a diffondersi già nel secolo XI, sono organizzazioni di mestiere che nascono con l'intento di proteggere il prodotto dall'analogo bene importato (intento protezionistico) e di assistere gli artigiani membri della corporazione in caso di malattie, disgrazie, tracolli economici, lutti (intento assistenzialistico). Si vogliono difendere, anche con interventi politici, i prodotti dalla concorrenza e suddividere i forti rischi delle nuove attività che prevedono l'esportazione e la vendita dei prodotti su mercati lontani. Le corporazioni regolano minuziosamente l'attività: concordano infatti precise normative sui prezzi delle merci, gli orari di lavoro, i salari e perfino le modalità di lavorazione di determinati prodotti.

Attraverso le corporazioni, il ceto artigiano giunge a controllare politicamente la vita di molte città. La differente forza economica delle varie attività definisce i rapporti di potere all'interno della classe stessa. A Firenze, per esempio, si definisce una gerarchia fra arti maggiori – mercanti,

banchieri, giudici, notai, artigiani della lana, della seta e delle pelli, che hanno maggiore disponibilità finanziaria e gestiscono manifatture per l'esportazione –, arti mediane – calzolai, rigattieri, fabbri, beccai, artigiani del legno e della pietra legati più che altro alla bottega e al mercato cittadino –, e arti minori – che operano esclusivamente all'interno della città.

Nelle regioni dove l'organizzazione raggiunge il suo apice nella prima metà del secolo XIV. La vasta e straordinaria produzione artistica (affreschi, arazzi, sculture) e l'architettura gotica, con le innovazioni tecniche che permettono un notevole sviluppo in altezza degli edifici e con la ricchezza decorativa (si pensi al Duomo di Milano, a quello di Orvieto o a Notre-Dame di Parigi), testimoniano la diffusione di artigiani molto qualificati (maestranze) e l'attenzione che le realtà cittadine e le autorità laiche e religiose rivolgono alle arti. La costruzione di una cattedrale o di un palazzo comunale richiede lo sforzo economico di tutta la collettività. D'altra parte ogni bottega artigiana viene variamente coinvolta nell'impresa.

Fu ai tempi dell'umanesimo che le corporazioni raggruppanti le arti del disegno iniziarono a staccarsi dalle altre, invocando trattamenti migliori, ma bisognerà attendere la costituzione delle Accademie per assistere ad una distinzione economica e pratica tra gli artigiani e gli artisti.

Nel Settecento se da un lato il commercio sempre più crescente richiese la formazione di complessi industriali, come quello di Murano per il vetro, dall'altro serpeggiò soprattutto nelle corti la preoccupazione per la crisi dell'artigianato, al punto da introdurre nuove tecniche di lavorazione, come quella della pietra dura a Firenze. In quegli anni sorsero le scuole di arti e mestieri destinate a preparare gli artigiani.

Nell'Ottocento, la reazione contro la produzione di massa trovò il suo massimo esponente nel movimento Arts and Crafts, che sostenne il ritorno ad una produzione di alta qualità artistica.

Nel secolo seguente le scuole cercarono di avvicinarsi sempre più all'industria e l'esempio più significativo è stato quello del Bauhaus, scuola di arti e mestieri tedesca, "autrice" di molti oggetti ancora oggi apprezzati dalla classe mondiale dei consumatori

## Eventi ricorrenti

# ANTIQUARIATO IN TOSCANA

I mercatini suddivisi per città con date e numeri di telefono da contattare per maggiori informazioni



Proponiamo un elenco dei mercatini ed eventi di antiquariato che si svolgono periodicamente in Toscana. Ci auguriamo di essere stati abbastanza precisi nella ricerca dei medesimi.

Agliana (Pistoia) - 1<sup>a</sup> domenica del mese, esclusi luglio e agosto

Anghiari (Arezzo) - 3<sup>a</sup> domenica dei mesi dispari

Arezzo - Antiquaria, nella zona antica della città - 1<sup>a</sup> domenica del mese e sabato antecedente - Tel. 055.910821

Barga (Lucca) - Centro Storico - 2<sup>a</sup> domenica del mese

Bientina (Pisa) - Centro Storico - 3<sup>o</sup> sabato e 4<sup>a</sup> domenica del mese - Tel. 0587.768411

Bolgheri (Livorno) - Centro Storico - 2<sup>o</sup> sabato e 2<sup>a</sup> domenica del mese

Calcinaia (Pisa) - Centro Storico - 3<sup>a</sup> domenica del mese, esclusi luglio e agosto

Camaione (Lucca) - Centro Storico - Settimana di Ferragosto

Carmignano (Prato) - Piazza Vittorio Emanuele II, Piazza Matteotti - 1<sup>a</sup> domenica del mese, escluso agosto - Tel. 055.8712468

Carrara (Massa Carrara) - Via Verdi - 1<sup>o</sup> sabato del mese

Cascina (Pisa) - Corso Matteotti - 1<sup>a</sup> domenica del mese, esclusi luglio e agosto - Tel. 050.719111

Castelfranco di Sopra (Arezzo) - Piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Veneto, via Cavour - 25 aprile - Tel. 0575.9149571

Castiglion Fiorentino (Arezzo) - Centro Storico, Piazza del Municipio - 4<sup>a</sup> domenica del mese da marzo a giugno e da settembre a dicembre - Tel. 0575.658278

Cecina (Livorno) - Centro Storico, piazza Guerrazzi, via Cavour - 4<sup>a</sup> domenica del mese, escluso luglio - Tel. 0586.681691

Certaldo (Firenze) - 3<sup>a</sup> domenica del mese

Chianciano Terme (Siena) - Viale Baccelli - 1<sup>o</sup> sabato e 1<sup>a</sup> domenica del mese

Dicomano (Firenze) - Centro Storico, Piazza Buonamici - 3<sup>a</sup> domenica del mese - Tel. 055.838541

Fiesole (Firenze) - Piazza Mino - 1<sup>a</sup> domenica del mese, escluso agosto - Tel. 055.5961239

Firenze - Piazza dei Ciompi - 4<sup>a</sup> domenica del mese, escluso luglio - Tel. 055.32831

Firenze - Giardini della Fortezza - 3<sup>o</sup> sabato e 3<sup>a</sup> domenica del mese, esclusi luglio e agosto - Tel. 055.2705233

Firenze - Piazza dei Ciompi - Giorni feriali, escluso luglio - Tel. 055.3283549

Firenze - Piazza Santo Spirito - 2<sup>a</sup> domenica del mese, escluso agosto - Tel. 055.27055233

Firenze - Via dell'Agnolo - Ultima domenica del mese - Tel. 055.27051

Fivizzano (Massa Carrara) - Piazza Medicea - Ultima domenica del mese

Follonica (Grosseto) - Piazza della Chiesa e piazza Vittorio Veneto - 3<sup>o</sup> sabato e 3<sup>a</sup> domenica del mese da marzo a maggio più settembre e ottobre

Forte dei Marmi (Lucca) - Piazza Dante - 2<sup>o</sup> sabato e 2<sup>a</sup> domenica del mese

Greve in Chianti (Firenze) - Piazza Matteotti - Giorno di Pasquetta e 2<sup>a</sup> domenica di ottobre - Tel. 055.85451

Grosseto - Ultima domenica del mese

Lastra a Signa (Firenze) - Centro storico - 25 aprile, ultima domenica di agosto e 8 dicembre - Tel. 055.87431

Livorno - Centro storico, piazza Cavour - 1<sup>o</sup> sabato e 1<sup>a</sup> domenica del mese - Tel. 0586.820111

Lucca - Centro Storico - 3<sup>o</sup> sabato e 3<sup>a</sup> domenica del mese - Tel. 0583.442824

Marina di Carrara (Massa Carrara) - Piazza Menconi - Ultimo sabato e ultima domenica del mese

Marina di Grosseto (Grosseto) - Via XXIV maggio - 3<sup>o</sup> sabato e 3<sup>a</sup> domenica del mese - Tel. 0564.4885128

Marradi (Firenze) - Centro storico - Tutti i giovedì di luglio e agosto - Tel. 055.8045170

Massa (Massa Carrara) - Centro storico - 3<sup>a</sup> domenica del mese, esclusi giugno, luglio, agosto e settembre

Montecarlo (Lucca) - 2<sup>a</sup> domenica del mese

Montelupo Fiorentino (Firenze) - Centro storico - Domenica precedente il 25 aprile e 3 domenica di ottobre - Tel. 0571.518993

Montemurlo (Prato) - Piazza della Costituzione - Ultima domenica del mese, escluso agosto - Tel. 0574.558330

Montepulciano (Siena) - Piazza Grande - 2<sup>o</sup> sabato e 2<sup>a</sup> domenica del mese

Montevarchi (Arezzo) - Via dei musei - 4<sup>a</sup> domenica del mese, luglio e agosto in edizione serale da definirsi - Edizione speciale: Fiera d'Inverno dell'8 dicembre - Tel. 055.9108212

Orbetello (Grosseto) - Centro Storico, Corso Italia - 1<sup>o</sup> sabato e 1<sup>a</sup> domenica del mese - Tel. 0564.4885128

Palazzuolo sul Senio (Firenze) - Centro Storico - 2<sup>a</sup> domenica del mese da giugno a settembre - Tel. 055.8046125

Pescia (Pistoia) - Centro Storico - 4<sup>a</sup> domenica del mese, esclusi luglio e dicembre

Piancastagnano (Siena) - Giardini Nasini - Prima settimana di agosto

Pietrasanta (Lucca) - Piazza Duomo - 1<sup>a</sup> domenica del mese - Tel. 0584.7951

Piombino (Livorno) - Corso Italia - 2° sabato e 2ª domenica del mese  
Pisa – Centro Storico - 2° sabato e 2ª domenica del mese, esclusi luglio e agosto  
Pistoia - Zona ex Breda - 2° sabato e 2ª domenica del mese, esclusi luglio e agosto - Tel. 0573.3711  
Poggibonsi (Siena) - Piazza Matteotti - 2° sabato e 2ª domenica del mese, esclusi luglio e agosto - Tel. 0577.986203  
Pontedera (Pisa) - 2° sabato e 2ª domenica del mese, esclusi luglio e agosto - Tel. 0587.299247  
Pontremoli (Massa Carrara) - Centro storico - 3ª domenica del mese - Tel. 0187.4601233  
Prato - Piazza del Mercato nuovo - 2ª domenica del mese - Tel. 0574.18361  
Prato – Piazza San Francesco - 4° sabato e 4ª domenica del mese - Tel. 055.243188  
Quarrata (Pistoia) – Piazza Risorgimento - 3ª domenica del mese - Tel. 0573.7710  
Querceta (Lucca) – Centro - Tutti i sabati del mese - Tel. 0584.757711  
San Giuliano Terme (Pisa) - 1ª domenica del mese, da marzo a novembre - Tel. 050.815064  
San Miniato (Pisa) - Loggiate di San Domenico - 1ª domenica del mese, esclusi luglio e agosto - Tel. 0571.418739  
San Piero a Sieve (Firenze) - 2ª domenica del mese: Mercanzie in Piazza  
Sansepolcro (Arezzo) - Piazza Santa Chiara, Via Luca Pacioli - Giorno di Pasquetta - Tel. 0575.732238  
Sarteano (Siena) - Centro Storico - 3ª domenica del mese, esclusi giugno, luglio e settembre - Tel. 0578.265312  
Scandicci (Firenze) - Piazza Matteotti - 4° sabato e 4ª domenica del mese, escluso luglio e agosto - Tel. 055.215783  
Scarperia (Firenze) - Centro Storico - 1ª domenica del mese, escluso novembre - Tel. 055.215783  
Seano (Prato) - Via Carlo Levi - 2ª domenica del mese, escluso agosto - Tel. 055.8712468  
Siena - Piazza del Mercato - 3ª domenica del mese, escluso agosto - Tel. 0577.281619  
Sinalunga (Siena) - Centro Storico, Piazza Garibaldi - 2 giugno - Tel. 0577.636045  
Terranova Bracciolini (Arezzo) - Piazza della Repubblica - 2ª domenica del mese, escluso agosto - Tel. 055.9199225/6  
Tavernuzze (Firenze) - Centro Storico - 2° sabato del mese, esclusi luglio e agosto - Tel. 055.2372130  
Viareggio (Lucca) - Piazza d'Azeglio - 4° sabato e 4ª domenica del mese - Tel. 0584.962350  
Vicopisano (Pisa) - Piazza Cavalca - 2ª domenica del mese (luglio in notturna), escluso agosto - Tel. 050.798552

Passeggiando tra le bancarelle è possibile trovare davvero di tutto  
**IN GIRO PER I MERCATINI ITALIANI**  
I mercatini sono luoghi incantevoli in alcuni casi complice lo scenario in cui si svolgono



di Riccardo Cannavale

Sono dei veri e propri luoghi cult, in molti casi addirittura punto in cui si rinnova l'antica usanza del baratto, dello scambio.

Sono i mercatini dell'antiquariato, del modernariato e dell'artigianato che, ormai da qualche anno, impazzano in ogni regione d'Italia.

Nati inizialmente come evento d'attrazione in occasione di feste paesane e sagre, in breve tempo il grande successo ottenuto li ha trasformati in appuntamenti fissi che si svolgono in migliaia di piazze italiane per lo più nei fine settimana.

I mercatini italiani sono luoghi incantevoli, in alcuni casi, complice lo scenario in cui si svolgono, quasi fiabeschi, in cui la curiosità, la rarità diventa oggetto quasi di una maniacale caccia al tesoro.

Passeggiando tra le bancarelle è possibile trovare davvero di tutto: dai vecchi dischi in vinile ad oggetti della tradizione contadina, dai mobili antichi alle riviste di inizio '900 ingiallite dal tempo. Non mancano oggetti preziosi, stampe ma anche, per i collezionisti incalliti, raccolte di cartoline, francobolli, monete e schede telefoniche.

A Roma il mercatino più famoso è senza dubbio quello di Porta Portese, che si tiene ogni domenica mattina in una vasta area sull'Ostiense a ridosso del fiume Tevere e che attrae migliaia di visitatori italiani e stranieri.

A Milano, invece, la Fiera di Senigallia, in viale D'Annunzio, ogni sabato richiama migliaia di visitatori alla spasmodica ricerca dell'oggetto prezioso, della rarità da esporre in casa in bella mostra.

A Firenze, invece, il mercatino più frequentato è senza dubbio quello conosciuto con il nome del "porcellino", aperto tutti i giorni, esclusi la domenica ed il lunedì mattina, dove è possibile

acquistare i prodotti tipici dell'artigianato fiorentino.

A Pisa l'evento che piace ai più è <Il Piccolo Antiquariato> che si svolge sotto le famose Logge dei Banchi, luogo anticamente usato per scambi di merci da mercanti

Un suggerimento che vale la pena di seguire è quello di scoprire, magari aiutandosi con [Agendaonline.it](http://Agendaonline.it), le date in cui si svolgono i mercatini nei piccoli paesi, per andare alla ricerca non solo dell'oggetto raro ma soprattutto alla scoperta di arte e tradizioni locali.

E quando arrivano le feste natalizie come si fa a non essere affascinati dalle luci e dagli oggetti dei mercatini di Natale sparsi per tutta Italia o dalla magia dei Pastori dei Presepi di San Gregorio Armeno ?

# CALENDARIO DEI MERCATINI DI ANTIQUARIATO IN ITALIA



## **Abruzzo**

Mercatino di Lanciano (CH) Centro storico 2<sup>a</sup> Domenica

Vasto (CH) Centro storico 1<sup>a</sup> Domenica

Pescara centro storico Prima Domenica del mese Corso Manthone

Secondo sabato del mese Ortona (CH) Corso V.Emanuele

Seconda Domenica del mese Lanciano (CH) Corso Trento e Trieste

Chieti Mercatino "L'antico in piazza" Articoli di antiquariato, modernariato, artigianato, collezionismo 4<sup>o</sup> Domenica di ogni mese Corso Marrucino e piazzette limitrofe. Info Domenico Panarosa della Confartigianato Chieti.

## **Basilicata**

In provincia di Matera si tiene il mercatino di Policoro chiamato il "Mercato antiquario" la prima domenica di ogni mese dalle 8.00 alle 13.00 (Info allo 0835/980518).

A Potenza (PZ) "Mercatino delle cose usate e ..." ospita tutti gli espositori ed i collezionisti della zona. Vi sono 70 stand che offrono mobili, orologi, pezzi d'epoca, francobolli, libri antichi, oggettistica ed orologi. Le bancarelle si trovano ogni penultima domenica del mese, nel centro storico di Potenza (Piazza Sedile).

A Matera (MT) "Mercatino degli scambi" in Piazza Vittorio Veneto. Ogni Terzo fine settimana del mese. Per informazioni telefono: 0835/389471

Mercatino dell'antiquariato nella stessa location prima domenica di ogni mese con oltre 100 espositori. Per informazioni telefono: 0835.387851

Ad Avigliano in località Lagopesole Mercato dei prodotti artigianali il Quarto Sabato di ogni mese.

Per informazioni telefono: 0971/807657-0971/82181

### **Calabria**

Soverato (Catanzaro) MERCATINO DI ANTIQUARIATO Ogni ultima domenica del mese, tutta la giornata. Da Giugno a Settembre, dalle 18.00 alle 24.00 VIA: Corso Umberto I Informazioni 0967/522019

Cosenza MERCATINO DELL'ARENELLA ESPOSITORI Ogni 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> domenica del mese, tutta la giornata VIA: Piazza dell'Arenella, Città Vecchia Informazioni 0984/813336

Diamante (CS) VIVI IL CENTRO STORICO ESPOSITORI Dalla 2<sup>a</sup> settimana di Luglio all'8 Settembre, tutte le sere dalle 19.00 in poi VIA: Centro Storico Informazioni 338/3335329

Firmo (CS) 2° MERCATINO DELLE PULCI E DEL PICCOLO ARTIGIANATO ESPOSITORI 24 Giugno 2007, dalle 16.00 alle 24.00 VIA: Centro Storico Informazioni 338/6155823

Crotone FIERA-MERCATO D'ANTIQUARIATO ESPOSITORI Ogni 1<sup>a</sup> domenica del mese, tutta la giornata VIA: Piazza Duomo e Piazza Vittoria Informazioni 0962/921729

Gioia Tauro (RC) MERCATO DELL'ANTIQUARIATO ESPOSITORI Ogni 3<sup>a</sup> domenica del mese VIA: Palazzo Le Cisterne Informazioni 0966/5081

Polistena (RC) MERCATINO DI ANTIQUARIATO, FILATELIA E NUMISMATICA ESPOSITORI Ogni 1<sup>a</sup> domenica del mese VIA: Piazza del Municipio Informazioni 0966/932994

### **Campania**

Avellino seconda e quarta domenica curiosità; oggettistica. In via De Conciliis e viale Italia . Per informazioni telefono: 338.6540963 - 347.7019612

Mirabella Eclano (Avellino) Prima domenica Antiquariato; oggettistica. Per informazioni telefono: 0825.447818

### **Emilia Romagna**

MERCATINI DELL' ARTIGIANATO PIAZZA BOREA D'OLMO E VIA MAMELI (DI FRONTE AL TEATRO ARISTON)

A Cesena C'era una volta... Antiquariato: la mostra mercato di Cesena Fiera, si tiene ogni terzo weekend del mese ( salvo eccezioni) da settembre a maggio presso Cesena Fiera - Via Dismano 3845 – Pievesestina di Cesena (FC). Ingresso gratuito. Organizzazione ed informazioni: Blu Nautilus srl. Piazza Tre Martiri 24 – 47900 Rimini. Per informazioni telefono: 0541/53294, fax. 0541/50094

Tutti i martedì a PARMA in Piazza Ghiaia, sotto la nuova struttura al coperto, FIERA SETTIMANALE DEL VINTAGE un appuntamento ideato per collezionisti e appassionati di oggettistica, abbigliamento, dischi, libri antichi, e tanto altro ancora. L'orario è dalle 9.00 alle 19.00 tutti i martedì, mentre nei mesi di Luglio e Agosto subirà un cambiamento e l'appuntamento è fissato dalle 18.00 alle 23.30!

'La Casa del Tempo', storico mercatino di antiquariato e cose vecchie, di Santarcangelo di Romagna, è un appuntamento che si tiene ogni prima domenica del mese, ad esclusione di agosto in Piazza Ganganelli, dalle ore 9.00 alle 19.00, più di 100 espositori mettono in mostra mobili ed arredi, argenterie, ceramiche, orologi e collezionismo vario, di epoca Ottocentesca fino al 1960 circa.

San Giorgio di Piano (Bologna) appuntamento la terza domenica di ogni mese 100 banchi di cianfrusaglie, di tutto e di più dalle 8 della mattina alle 18 della sera

San Giovanni in Marignano (Rn). Il mercatino è denominato "Il Vecchio e l'Antico" si tiene ogni 4<sup>o</sup> domenica del mese con la sola esclusione del mese di agosto, ospita circa 70 espositori ed ha come orario 8.30/19. Per informazioni telefono: 0541-827254 cell.: 380-3012079

Mercatino di Ferrara Piazza Municipale 1<sup>a</sup> Domenica (e Sab). Per informazioni telefono: 0532-765011

Stellata di Bondeno (FE) mercatino dell'antiquariato e dell'hobbistica , la seconda domenica del mese, escluso agosto. Si svolge nel centro storico, dalla piazza lungo via Gramsci fino quasi ai piedi della Rocca Possente sul Po. Circa 70-80 espositori. Orario dalle 10 alle 18. Per informazioni telefono 0532 899245

"Roba vecia e roba nova" Mercatino di antiquariato e modernariato Comune di Alfonsine (Ravenna), Piazza Gramsci, dalle ore 10 al tramonto ultima domenica del mese, esclusi giugno, luglio e agosto Da mezzogiorno si mangia e si beve con il "Comitato per le festività" Per informazioni e iscrizioni telefono: 0544-866667 (645) Stefano Seganti

Mercatino di Cortemaggiore (PC) dell' antiquariato e cose di altri tempi P.za Patrioti 1<sup>a</sup> Domenica. Per informazioni Associazione Turistica Cortemaggiore situata a Cortemaggiore Via Boni Brighenti 2/A i contatti sono numero di telefono: 0523/836399

Mercatino di Sasso Marconi (Bo) 4<sup>o</sup> domenica del mese da Febbraio ad ottobre, si svolge nel centro cittadino i "Collezioneando a Sasso", mostra mercato dell'antiquariato, modernariato e oggettistica con circa 150 banchi. Per informazioni telefono 051 6758409

### **Friuli Venezia Giulia**

1<sup>o</sup> Sabato del mese Montereale Valcellina (Pn) Mercato dell'usato In: Piazza Roma (esclusi festivi, da maggio a ottobre anche il Mercatino della Terra con prodotti del territorio) Info: Tel. 0427-798782

1<sup>o</sup> Sabato del mese Rivignano (Ud) Mercatino dell'Antiquariato In: Piazza IV Novembre Info: Sig. Di Cillo 349-5476164

2<sup>o</sup> Sabato del mese Fagagna (Ud)

Fagagna in Soffitta In: Piazza Unità d'Italia Info: 0432-812111, Museo Cjase Cocel 0432-801878, Vigili Urbani 0432-812751

2<sup>o</sup> Sabato del mese Feletto Umberto (Ud) "Soffitta all'aria aperta" In: Piazza -Info: 0432-650500

2<sup>o</sup> Sabato del mese Monfalcone (Go) Mercatino dell'Usato "Rocca di Monfalcone" In: Piazza Unità d'Italia Info: Sig. Paolo Mucchiut 347-4848064

2<sup>o</sup> Sabato del mese Palmanova (Ud) Hobby Antiqua In: Piazza Grande Info: Sig. Di Cillo 349-5476164

3<sup>o</sup> Sabato del mese Latisana (Ud) Robis Vecjis - Mercatino dell'Hobbistica e dell'Usato In: Piazza Caduti della Julia e Piazza Garibaldi Info: Sig. Lepore 0431-512141

3<sup>o</sup> Sabato del mese Azzano Decimo (Pn) Antiquariato e Hobbismo In: Piazza Libertà Info: Sig. Di Cillo 349-5476164

4<sup>o</sup> Sabato del mese Mortegliano (Ud) Non solo Tarli In: Piazza Verdi Info: Tel. 0432-760079

### ***Mercatini della domenica***

1<sup>o</sup> Domenica del mese Gorizia Mercatino d'Antiquariato In: Piazza Tommaseo Info: Comune 0481-383312

1<sup>o</sup> Domenica del mese Udine Mercatino d'Antiquariato In: Piazza Matteotti (Escluso gennaio, luglio, agosto) Info: Sig. Barile 0432-504070

1<sup>o</sup> Domenica del mese San Vito al Tagliamento (Pn) Mercatino dell'Antiquariato In: Piazza del Popolo (Escluso agosto) Info: Pro Loco San Vito 0434-875075 - prosanvito@adriacom.it

1<sup>o</sup> Domenica del mese Cervignano del Friuli (Ud) Mercatino dell'Usato In: Piazza Indipendenza Info: Pro Loco 338-2217804

1<sup>o</sup> Domenica del mese Località: Aviano (Pn) Anticamente ad Aviano In: Piazza Duomo Info: Tel. 0434-660750 - e-mail: proloco-aviano@libero.it

1° Domenica del mese Gemona del Friuli (Ud) Mercatino delle Pulci e del libro Usato In: Centro Storico - Via Bini Info: Comune di Gemona 0432-973258 - Pro Loco Gemona 0432-981441

1° Domenica del mese a Romans d'Isonzo (go) piazzale antistante la palestra comunale, in centro del paese, Mercatino Longobardo. collezionismo, usato e antiquariato. contatti 3386641282

2^ domenica del mese, Fiera-mercato dell'usato, hobby e collezionismo "Robis di une volte", a rilevanza comunale Udine, Centro Polifunzionale di Viale Forze Armate, 4 Posti disponibili circa 140 di cui 60 al coperto.

Mercatino dell'Antiquariato e dell'Usato In: Antico Ghetto (in ottobre appuntamento doppio: sia la 2^ che la 3^ domenica del mese) Info: Sig. Righi 040-6758096

Ultima domenica del mese Pordenone Mercatino dell'antiquariato, dell'Artigianato d'Artee dell'Usato In: Corso Vittorio Emanuele II (escluso luglio, agosto) Info: Pro Pordenone 0434-20164

Ultima domenica del mese San Daniele del Friuli (Ud) Mercatino dell'Antiquariato In: centro storico Info: Vigili Urbani 0432-943080

## **Lazio**

A Roma Mercatino di Ponte Milvio: Prima domenica del mese, antiquariato e tessuti

A Roma Mercatino di Piazza Augusto Imperatore: Terza domenica, collezionismo e oggettistica

A Roma Mercatino di Piazza Mazzini: Seconda domenica a partire dal giovedì precedente, modernariato

A Roma Mercatino di Villa Glori, in viale Maresciallo Pilsudski: Seconda domenica, abbigliamento e antiquariato

A Roma Mercatino di Piazzale delle Medaglie d'oro: Terza domenica, oggettistica e collezionismo

## **Liguria**

Ogni 3° weekend di ogni mese ,in via Marconi MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO a Santa Margherita Ligure (Genova)

La pro loco città di Cairo Montenotte (SV) organizza il Mercatino delle Pulci la seconda domenica di maggio e la seconda domenica di settembre per le vie del borgo medievale. Oggettistica varia, antiquariato e piccolo collezionismo. Durante la manifestazione animazioni varie.

Ogni terza domenica del mese a Bogliasco (Genova) MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO (Informazioni 010.3470429)

Ogni seconda domenica e sabato precedente a Chiavari (Genova) MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO (Informazioni 0185.309559) con esposizione di mobili, oggettistica e ceramiche MERCATO ANTIQUARIATO a Genova presso il Palazzo Ducale, Ogni primo sabato e domenica - escluso agosto e settembre (Informazioni 010.588735)

Ogni prima domenica del mese - escluso agosto - MERCATINO ANTIQUARIATO in piazza Matteotti a Genova (Informazioni 010.284041)

Ogni terzo sabato del mese, ANTIQUARIATO E ARTE in Via Cesarea e Via Fiasella a Genova

1° SABATO DI OGNI MESE : VALLECROSA “AnticArte” mercatino di antiquariato e collezionismo, sul “solettone sud” di Via Aprosio – circa 50 posti (ammessi commercianti e hobbysti – dalle 8 alle 19 – tel. Patrizia 328.2625309 / Monica 338.7262822

2° SABATO DI OGNI MESE: LAIGUEGLIA “Antichità e Collezionismo” mercatino di antiquariato e collezionismo, nelle piazzette del Borgo Marinaro – circa 40 posti - (ammessi commercianti e hobbysti) - dalle 8 alle 20 - tel. 328.2625309 - IL MESE DI DICEMBRE IL MERCATINO SI SVOLGE L'ULTIMO SABATO.

2° DOMENICA DI OGNI MESE: LOANO “Il Mercatino con il Cuore a Tema” mercatino di antiquariato con un settore dedicato a temi diversi ogni mese, sotto i portici di Corso Europa - circa 40 posti (ammessi solo hobbysti) -- dalle 8 alle 19 - tel. 328.2625309 –

3° SABATO DI OGNI MESE: BORGHETTO SANTO SPIRITO "Mercatino dell'Antico" in Piazza Della Libertà – circa 30 posti – ammessi commercianti e hobbysti – dalle 8,00 alle 20,00 - tel. 328.2625309 –

L'ultima domenica del mese - escluso agosto - MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO E MODERNARIATO sul lungomare di Genova Pegli (Informazioni 010.557111)

Ogni quarta domenica del mese a Rapallo (Genova) IL TARLO MERCATO ANTIQUARIATO (Informazioni 3382573079 )

Ogni terza domenica in Piazza Nicoloso a Recco (Genova) - ECCO RECCO ANTIQUA E COSE DE'NA VOTA (Informazioni 0185.722440)

Ogni quarta sabato e domenica di ogni mese - escluso agosto – in piazza Matteotti a Sarzana (La Spezia) - LA DOMENICA IN SOFFITTA – (Informazioni 0187.614312)

Ogni prima domenica e sabato precedente a Finale Ligure (Savona) - MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO – (Informazioni 019.693397)

L'ultima domenica - MERCATINO ANTIQUARIATO "Pietrantonico" a Pietra Ligure (Savona) – (Informazioni 0171.690380)

A Savona MERCATINO ANTIQUARIATO Il primo weekend di ogni mese , in Via Paleocapa , sotto i portici , partendo dalla Torretta – (Informazioni 019.8310306)

MERCATINO ANTIQUARIATO Tutti i primi giovedì di ogni mese fatta esclusione per il mese di Agosto e doppiata nel mese di Dicembre a Genova quartiere Sampierdarena in via Cantore. Lo scopo del mercatino è quello di reperire contributi per il mantenimento di una casa famiglia. Per informazioni Associazione onlus Noi per la Vita telefono 010.6459710

Sanremo Antiqua, a Sanremo, in Piazza Eroi Sanremesi, tutte le 3° domeniche di ogni mese Mostra Mercato, è dedicata esclusivamente agli Antiquari con Licenza e Commercianti d'arte e d'Antiquariato, non sono ammessi hobbisti o scambisti .

### **Marche**

Ascoli Piceno Mercatino Antiquario terza domenica del mese e sabato precedente nel Centro Storico - Piazza del Popolo Piazza Arringo- Chiostro di San Francesco Piazza Roma e vie adiacenti - 180 espositori di antiquariato collezionismo modernariato ed artigianato. Per informazioni telefono e fax 0736 -256956

Ancona Antiquariato Collezionismo Ultima domenica del mese e sabato precedente in Piazza Cavour - 90 espositori di antiquariato collezionismo modernariato ed artigianato

Per informazioni telefono e fax 0736 -256956

Urbino mercatino di antiquariato, modernariato e collezionismo denominato "Urbino, Mercato antiquario" si tiene ogni 1° domenica del mese con la sola esclusione del mese di gennaio. Ospita circa 50 espositori ed ha come orario 8.30/19,00. Per informazioni telefono: 0541-827254 cell.: 380-3012079.

### **Molise**

Campobasso : ogni prima domenica del mese, nella piazza del municipio, mercatino del collezionismo e piccolo antiquariato denominato FIERR VIECCHIE (ferri vecchi).

Il mercatino è organizzato dall'Associazione Amici del Collezionismo Città di Campobasso e patrocinata dal Comune della stessa Città Info 339.6975839

Campobasso : "Antiche Storie" ogni SECONDA domenica del mese, nella piazza della Prefettura, mostra mercato di antiquariato, collezionismo, modernariato, manifatture artistiche. Si svolge dal 2000 Info: 347.3638993

A Termoli: Ogni 4ª domenica del mese Vecchi Tempi Piazza V. Veneto. Per informazioni telefono: 0773/600873 - 347/3638993

## **Puglia**

Brindisi. Il mercatino dell'antiquariato, modernariato, artigianato di Brindisi, si svolge la prima Domenica del mese su corso Garibaldi( sospeso solo nei mesi di Agosto e Settembre) La terza Domenica del mese, sempre su Corso Garibaldi, si svolge, invece, quello dell'artigianato(sospeso solo nel mese di Agosto)

Lecce Via XX Settembre Ultima Domenica del mese. È rinomata, ormai da tempo, la manifestazione denominata "Mostra mercato dell'antiquariato e del modernariato" Città di Lecce, che unisce l'esposizione ed il commercio di oggetti d'antiquariato, modernariato e collezionismo, in una prestigiosa cornice come quella del barocco leccese.

Barletta. Mostra-Mercato dell'Artigianato, del Collezionismo e Modernariato Barletta (BT) 2<sup>a</sup> domenica di ogni mese (gennaio-giugno 2014) zona Piazza Castello Svevo ore:09,00-22,00 info:348.9357320

Bari in Piazza del Ferrarese (di fronte al Teatro Margherita) ogni prima domenica del mese mercatino del modernariato.

Brindisi in Piazza S. Teresa ogni prima domenica del mese mercatino del modernariato.

Mercatino a Canosa di Puglia. Il gruppo mercatino dell'artigianato e collezionismo di Bisceglie organizza ogni 2<sup>o</sup> domenica del mese a Barletta in piazza castello Svevo, 3<sup>o</sup> domenica a Bitonto e ogni 4<sup>o</sup> a Trinitapoli. Per ulteriori informazioni tel. 3489357320 - 3478974567

Monopoli (Bari) ogni prima e terza domenica del mese appuntamento con l'oggettistica e il modernariato.

Taranto in Viale D'Aquino (o in alternativa in Piazza Garibaldi) ogni prima domenica del mese mercatino del modernariato.

Ostuni (Brindisi) la seconda domenica del mese Oggettistica e modernariato.

Martina Franca (Taranto) la terza domenica di ogni mese Piccolo antiquariato e collezionismo in mostra.

San Severo (Foggia) l'ultima domenica del mese mercatino dell'antiquariato.

Santeramo in Colle (Bari) l'ultima domenica del mese mercatino dell'antiquariato, rigatteria e collezionismo

Manduria (Taranto) la seconda domenica di ogni mese in piazza Giovanni XXIII.

Per info associazione culturale "Tempi Antichi" Tel. 392-2925930

Mercatini dell'antiquariato nel borgo antico di Rutigliano (Bari) si svolge nella mattinata della prima domenica del mese.

## **Sardegna**

Alghero piazza Civica - Mercatino dell'Antiquariato, oggettistica. Ultimo sabato del mese.

Cagliari piazza Giovanni XXIII - Antiquariato, collezionismo, oggettistica. Prima domenica del mese.

CAGLIARI, piazza Carlo Alberto - Antiquariato, artigianato. Seconda domenica del mese (tranne mese di agosto).

CAGLIARI, bastione Saint Remy, piazza Costituzione - Mercatino del Bastione di collezionismo e oggettistica, piccolo collezionismo, curiosità. Tutte le domeniche mattina tranne il mese di agosto.

CAGLIARI, viale Diaz - Fiera internazionale della Sardegna, Mostra dell'Antiquariato. Annuale, mese di novembre.

IGLESIAS, piazza Lamarmora - Uno sguardo al passato. Secondo sabato del mese. Antiquariato, oggettistica.

Nuoro piazza Satta, corso Umberto I° - Mercatino dell'antiquariato. Secondo sabato del mese.

Oristano piazza Eleonora - Mercato oggettistica ed antiquariato. Primo sabato del mese.

Olbia via Cavour - Il Rastro, antiquariato, oggettistica. Prima domenica del mese (da giugno a settembre anche di sabato).

OLBIA, piazza Matteotti - Oggettistica antiquariato, collezionismo. Terzo sabato del mese.

Quartu Sant'Elena - Mostra Antiquariato. Seconda domenica del mese.

Sassari , piazza Santa Caterina - L'INTROVABILE, mostra-mercato di Antiquariato, delle Arti e dei Mestieri, del Collezionismo e delle Curiosità. Quarta domenica del mese, solo la mattina, escluso luglio.

### **Sicilia**

A Palermo lo "Storico mercato delle Pulci": Antico mercato di antiquariato e mobili antichi si trova alle spalle della Cattedrale in Piazza Peranni. E' aperto ogni giorno dalle prime ore del mattino fino a sera. Nei giorni festivi è aperto solo di mattina.

### **Trentino Alto Adige**

Mercatino di Torreano di Martignacco in provincia di Udine - L'appuntamento da non perdere per tutti gli amanti del modernariato è il "Mercante in Città Fiera", il più importante mercatino dell'usato e delle curiosità della regione Friuli Venezia Giulia.

Nato nel 1998, accoglie ormai oltre un centinaio tra collezionisti, appassionati o semplici curiosi. Il mercatino si svolge al coperto, all'interno della galleria del centro commerciale Città Fiera a Torreano di Martignacco (UD), ogni terza domenica del mese, nel periodo da ottobre a marzo. [info@premiocittafiera.it](mailto:info@premiocittafiera.it)

### **Toscana**

Mercatino d'antiquariato a Montecarlo in provincia di Lucca ogni seconda domenica del mese in via Roma, piazza Carrara e piazza d'Armi . Organizzatrice Catia Rossi Informazioni 393.9457150.

Mercatino di Arezzo Piazza Vasari 1ª Domenica (e Sabato) per informazioni telefono 0575-21869

L' "Associazione turistico culturale IL MOSAICO" con sede in Cecina Piazza Guerrazzi, 8; Organizza il "Mercatino del Corso" già da 18 anni, ogni ultima domenica del mese. Il mercatino che si svolge dalla mattina dalle ore 9.00 alle ore 20.00 nella zona blu di Cecina, per tutti i mesi dell'anno con esclusione del mese di Luglio. Al mercatino si espongono oggetti di antiquariato , modernariato, collezionismo, artigianato artistico e curiosità. Contatti Valter Bianchi cell: 339/5275225 Franco Filippeschi cell: 333/3129456Vi

Firenze Piazza dei Ciompi Ult. Domenica per informazioni telefono 055-3283513

Lucca Piazza S.Martino 3° fine settimana per informazioni telefono 0583-492989

Viareggio (LU) P.za Manzoni 4° fine settimana per informazioni telefono 0584-962350

Pisa Mercato dell'Antiquariato – seconda settimana di ogni mese P.zza Cavalieri. Per informazioni rivolgersi a Confesercenti

Pisa PiccoloAntiquariato &C. Logge dei Banchi C.so Italia davanti al Comune. Il luogo è coperto. Per informazioni tel.327.0155604

Vicopisano (PI) - P.za Cavalca - 2° Domenica (luglio in notturna, agosto escluso) - info 050 798552, oltre 100 espositori di antiquariato, collezionismo e artigianato artistico

Pienza (Siena) presso il Relais "Il Chiostro" dal giorno 13 al 16 marzo 2008 Antiquari nel Chiostro. Mostra d' antiquariato giunta quest'anno alla sua terza edizione. Orari: dalle ore 10.00 alle ore 20.00.

Il mercatino "Lo Scigno del Bello" si svolgerà la terza domenica del mese dal novembre ad aprile, in Via della Chiesa, 37, a Calenzano FI nella sede dell'Art & Dance Factory Accademia di Arti Coreutiche a.s.d.

Al chiuso, anche caso di maltempo, si svolge un mercatino variegato e ricco di mercanzie diverse: vintage, modernariato, gioielli, piccolo antiquariato, artisti-artigiani creativi che si cimentano nella

realizzazione di bigiotteria, accessori e miniature. Un'offerta eccezionale che incontra i gusti di ciascuno e fa riscoprire il piacere dell'acquisto di un oggetto unico e particolare.

### **Umbria**

Mercatini dell'usato e dell'antiquariato a Terni Centro storico 2° fine settimana. Il numero telefonico per informazioni è il seguente 0744549775.

Mercatini dell'usato e dell'antiquariato a Terni Centro storico 2a fine settimana Per informazioni telefono 0744-549824

Rassegna Antiquaria d'Italia a Todi (Perugia) 40<sup>a</sup> edizione. La Rassegna si svolgerà dal 21 al 30 marzo 2008 presso il Palazzo Landi Corradi. Orari festivi e prefestivi 10:00 - 20:00 feriali 15:00 - 20:00

Arte e Antiquariato a Orvieto (Terni) si svolge il secondo weekend di ogni mese a Piazza Duomo Per informazioni telefono 346-1735016

Mercatino delle pulci (antiquariato, oggettistica, rigatteria) e il farmer's market (prodotti dei contadini umbri) a Trevi (Perugia) si svolge la 4° domenica del mese per informazioni: 0742 332269 oppure 347 6882596 .

Mercanti in piazza a Foligno (Perugia) si svolge ogni secondo sabato del mese nelle vie del centro storico. Sono più di ottanta gli espositori che arrivano da tutta Italia con antiquariato, modernariato e oggetti da collezionismo di pregio.

Mercatino delle Briciole (antiquariato e artigianato). Si svolge nel centro storico di Spoleto (Piazza della Libertà, Corso Mazzini, Piazzetta degli Abeti, via Brignone, Piazza Fontana) ogni seconda domenica del mese. Per partecipare Tel. 0743 218454 Per informazioni turistiche Tel. 0743 218620 / 21.

### **Valle d'Aosta**

Courmayeur nella frazione di Entreves Fiera dell'antiquariato di S. Margherita tutti lunedì di agosto. Telefono 0165/842060

Verrès Centro Storico, Mercatino Verreziese "Petit marché des brocanteurs à Verres", nato e gestito dalla Pro Loco. Il mercatino è diventato un richiamo a livello nazionale attraverso le centinaia bancarelle è possibile ammirare pezzi d'antiquariato pregiati o pezzi recuperati dalle soffitte. Il mercatino si svolge tutte la prima domenica di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre. Per informazioni: Pro Loco Verrès Telefono:0125.929550

### **Veneto**

Mercatino dell'Antiquariato Oggettistica e Robevecchie al Parco Urbano di Forte Marghera (48.000 mq) a Mestre Venezia, ogni seconda domenica del mese. Per informazioni: mob. 320.24.29.654 ore ufficio.

Soave in provincia di Verona : Mercatino dell'Antiquariato la terza domenica del mese. Organizzazione Pro Loco di Soave Resp. Rino Ferro 3351215795

## Il Modern style

# IL MODERNARIATO COSA È?

È tutto ciò che non è più contemporaneo  
o che evoca un passato relativamente prossimo



Parola entrata nell'uso corrente per indicare il commercio e il collezionismo di quegli oggetti che non sono propriamente antichi e tali da far parte dell'antiquariato, ma che appartengono a un'epoca, seppure superata, ancora moderna: il Novecento. Il Modern style indica quegli stili - chiamati liberty in Italia, Art nouveau in Francia e Jugendstil in Germania - da poco entrati nella definizione di antiquariato vero e proprio. Modernariato è tutto ciò che non è più contemporaneo o che evoca un passato relativamente prossimo, dall'Art déco, all'oggettistica e al design degli anni Quaranta, Cinquanta e così via sino a tempi relativamente recenti: i telefoni bianchi, i vasi della Belle époque di Gallé, il mobilio stile Novecento, le suppellettili in bachelite, in vetro o in cristallo, le lampade, le ceramiche di G. Ponti, i giocattoli di latta, le bambole Barbie e i loro guardaroba, le scarpe da ginnastica, i gioielli di strass, le pochettes illustrées (le custodie dei dischi), e tutti quei gadget che restituiscono l'oggetto banale al mondo dell'immaginario; e, ancora, gli abiti e gli accessori delle grandi sartorie prima dell'avvento del prêt-à-porter, come i bottoni, le borsette, le calzature di S. Ferragamo o le frivole montature degli occhiali che E. John possiede a centinaia e usa per enfatizzare pubblicamente lo show dei suoi spettacolari travestimenti. Manufatti di uso quotidiano e

vintage che hanno creato il nuovo benessere funzionale ed estetico sono le automobili, le apparecchiature fotografiche e gli elettrodomestici anni Cinquanta e Sessanta, il flipper, la slot machine, il jukebox, il mangiadischi, il calciobalilla, il mobile bar, i manifesti pubblicitari, le insegne luminose, le sedie pieghevoli e trasparenti di G. Piretti, le icone storiche dell'ultimo secolo, come i ritratti di Mao Tse-Tung, le star di Hollywood, i divi del fumetto, da Charlie Brown a Tex e Diabolik, i protagonisti dell'animazione disneyana. La plastica - emblematica della rivoluzione tecnologica e culturale che ha avuto tra i suoi interpreti la stessa Pop Art - è particolarmente apprezzata per la sua duttilità e resistenza che si presta alle provocazioni ironiche e stravaganti delle fogge più curiose, alle funzioni applicate al design moderno e al comfort delle nuove forme per l'habitat, come attesta il made in Italy esposto nei principali musei del mondo, dal Museum of Modern Art di New York al Centre Pompidou di Parigi. Ricercate dal modernariato sono inoltre 'antichità del futuro' come la lampada ombrelliforme Nesso disegnata da G. Mattioli (1967), le macchine da scrivere prodotte dalla Olivetti - quali Lettera 22 disegnata da M. Nizzoli (1950) e Valentine di E. Sottsass e P.A. King (1969) - o la prima radio portatile a transistor prodotta in Europa dalla Brionvega TV Doney 14 (1962), dall'inedita forma a dado arrotondato progettata da M. Zanuso e R. Sapper, autori anche della TV ALGOL 11 (1964), con schermo inclinato e maniglia in metallo estraibile, e della coeva celebre radio TS 502, costituita da due scocche cubiche a guscio apribile. In Italia R. Arbore, autore televisivo e musicista, figura fra i maggiori fautori e cultori di oggetti in plastica, con i quali ha arredato la sua casa ispirandosi al variegato gusto del déco tropicale di Miami Beach. Oggetti e arredi obsoleti sono assurti al rango di collector's items, secondo la volubilità del gusto determinata da svolte imprevedibili e repentine dettate dal desiderio per le novità, per le mode imposte da una situazione economica e culturale in continua evoluzione, mutata negli ultimi decenni con il declino dell'artigianato a favore dei prodotti seriali e tecnologici. Tale situazione attiene, nella sostanza, all'indagine più approfondita dei rapporti fra arte e società, fra arte e commercio in relazione alle profonde trasformazioni che hanno investito il nostro quotidiano, dalla Vespa alla Fiat 500, ai colorati orologi Swatch cui a Cesano Maderno, in provincia di Milano, è stato dedicato nel 2003 il World Museum Swatch costituito da oltre 4000 esemplari della collezione di F. Barindelli. Tra le numerose rassegne dedicate al modernariato nell'Italia dei primi anni del Duemila una delle più rappresentative è il Mercante in fiera di Parma, con una varietà di proposte che abbracciano qualsiasi forma di oggetto di culto, così come si sono moltiplicate le vendite che si tengono su siti internet quali e-Bay, il mercato globale on-line. e i piccoli mercati cittadini.

La storia del mobile la si può definire in modo preciso  
a partire solo dal XV secolo

## IL PICCOLO MOBILE ANTICO : STORIA

Alcuni tipi di mobili erano già conosciuti al tempo degli egiziani



Borromeo 1790

Il mobile inizia ad apparire stabilmente nell'uso comune soltanto al termine della vita nomade e con la costruzione di abitazioni solide in legno, mattoni o pietra.

Alcuni tipi di mobili (tavoli, cassoni, sedie, troni, sgabelli) erano già conosciuti al tempo degli egiziani. La storia del mobile la si può definire in modo preciso a partire solo dal XV secolo quando si affermano alcune uniformità di orientamenti stilistici che assumono di volta in volta connotati estetici riferibili al periodo od al potente del momento.

### Nell'antichità

L'uso di mobili è documentato già presso le antiche civiltà, tra gli Assiri, nell'antico Egitto, nell'antica civiltà cinese.

Le raffigurazioni dei vasi greci ci mostrano vari tipi di mobili: troni, sedie, tavolini.

Presso gli Etruschi e gli antichi romani troviamo l'uso di tavoli, sedili ed anche armadi. Nelle case più ricche esistevano tavoli e arredi di materiali quali bronzo, ferro, marmo e avorio.

### Il Medioevo

Nel Medioevo il mobilio è ridotto all'essenziale e l'elemento più comune rimane il mobile in legno, spesso realizzato in forme semplici e rustiche. Presso le case più ricche dei nobili, per le chiese ed i monasteri, si producono mobili più elaborati sia di uso civile (troni, panche, sedili, tavoli, cassapanche) o di uso religioso (altari, banchi, reliquari, cofani, cubicoli, armadi da sagrestia, scaffali per libri) anche in serie protratte nel tempo o con materiali pregiati, quali avorio, metalli preziosi, marmi.

Tavoli e bauli sono spesso costruiti in modo da essere trasportati facilmente (smontabili).

### Il Rinascimento

Durante il Rinascimento alcuni mobili nelle case nobili e ricche, assumono maggiore importanza con l'aggiunta di rialzi e di baldacchini chiusi con teli e stoffe.

Negli edifici pubblici e religiosi i banchi, le librerie, gli scanni e i cori lignei sono più imponenti, intarsiati e decorati.

Questo stile si sviluppa inizialmente in Italia, dove gli artisti si ispirano alle fonti classiche, a Roma e alle sue vestigia; solo in seguito la nuova cultura si espanderà in Europa attraverso le guerre condotte da Luigi XII e Francesco I.

Successivamente tale tendenza sarà presente nel Regno di Napoli e Sicilia, nella Spagna, nelle Fiandre, nella Germania ed Inghilterra.

### Il Barocco

Nell'epoca del Barocco si affermano parti a colonna tornita, si diffonde la tecnica delle tarsie e si inizia a far uso delle impiallacciate.

### Il Settecento

Durante il secolo dei lumi, il Settecento, viene introdotto l'uso di nuovi tipi di mobili; ciò è dovuto al mutare dello stile di vita delle famiglie e all'allargamento delle possibilità economiche.

Queste nuove esigenze emergono per prime in Francia e si diffondono dalle corti reali agli strati emergenti della borghesia. Console, cassettiere, mobili d'angolo e scrivanie non sono solo mobili innovativi, ma anche più leggeri ed eleganti.

In quello che viene definito, per la metà del XVIII secolo, il tempo del Rococò (che si sviluppa nell'ambito dello stile Luigi XV dal nome del Re francese), emergono in Italia centri di produzione con vivaci e affermate botteghe di maestri artigiani: gli ebanisti genovesi eredi dei Maragliano, Pietro Piffetti a Torino, i seguaci di Andrea Brustolon a Venezia, e tanti altri nomi di maestri artigiani, più o meno noti, chiamati ad abbellire e dar lustro alle varie Corti italiane.

### Neoclassicismo

Sicuramente in Italia il principale mobiliere ed ebanista del periodo, fu Giuseppe Maggiolini, operante a cavallo tra i secoli XVIII e XIX, prima per la corte milanese degli Asburgo, poi per Napoleone e altre corti europee, come ad esempio la Polonia. Egli viene considerato "Maestro ebanista e d'intarsio", ma è più corretto parlare di lui, solo per la prima disciplina, poiché in

ebanisteria si utilizzano soltanto legni pregiati, mentre nell'intarsio vi si affiancano altri materiali, come avorio od osso. Maggiolini utilizzava svariati tipi di legno per realizzare decorazioni, trame e disegni, ad ornare i suoi mobili; pare inoltre che sia stato proprio lui ad inventare il tavolo da letto in seguito ad un periodo d'influenza dell'Arciduchessa Maria Beatrice d'Asburgo.

### Commode in stile Impero

Unitamente alle botteghe lombarde influenzate dalla fama acquisita dal Maggiolini, nell'ultimo quarto del XVIII secolo e durante l'Impero di Napoleone I prosperarono altri centri e maggior fama acquisirono quelli ove aveva collocato alcuni membri della sua famiglia: la corte fiorentina con gli ebanisti Francesco Spighi e Giovanni Socci, Siena con il mobilio realizzato sui disegni di Agostino Fantastici, Lucca dove oltre alla fiorentina bottega di Pietro Massagli, Paolina Bonaparte aveva fatto venire dalla corte del fratello ebanisti francesi e la corte napoletana di Gioacchino Murat. Unica eccezione di rilievo (libera dall'influenza della committenza napoleonica) fu senz'altro la bottega torinese di Giuseppe Maria Bonzanigo, grande ebanista alla corte dei Savoia.

### L'Ottocento

Con la caduta di Napoleone anche gli stili si susseguono ad ondate successive: dalla Restaurazione al Carlo X, al Biedermeier austriaco, al Luigi Filippo, alla riscoperta del gotico e del rinascimento. Da ultimo, lo stile Eclettico cercò di recuperare e citare vecchi stili combinandoli insieme.

Lo scorrere di tanti stili viene, nell'Ottocento, accompagnato da una vera e propria rivoluzione tecnica e produttiva. La grande richiesta di mobili causa il parziale superamento della bottega artigiana verso una vera e propria industria del mobile e una suddivisione dei compiti tra chi disegna, costruisce e propone i mobili. È il caso di Herry Thomas Peters, che trasferitosi dall'Inghilterra nel 1817 a Genova vi aprirà una bottega semi industriale: introdurrà le macchine nella lavorazione del legno, riuscendo a mantenere un'ottima qualità esecutiva[1]. Il suo successo, seguito a ruota da altri casi simili sparsi in tutta Italia, segnò il declino inarrestabile della bottega artigiana tradizionale.

### Il Novecento

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento si affermano gli stili Floreale e dell'Art Déco; quest'ultima si protrae per buona parte della prima metà del secolo combinando vari stili.

Dal 1960 inizia a diffondersi lo stile lineare e razionale dei mobili cosiddetti svedesi, progettati e prodotti da architetti per lo più dei paesi nordici dell'Europa: danesi, norvegesi, svedesi.

Si diffonde sempre più anche l'impiego dei materiali più svariati quali: acciaio, plastica, vinile.

### Gli stili dei mobili italiani

In Italia gli stili si possono catalogare come dalla tabella seguente:

| <b>periodo</b> | <b>stile</b>                        |
|----------------|-------------------------------------|
| da 1400 a 1450 | Gotico internazionale               |
| da 1450 a 1490 | Primo Rinascimento                  |
| da 1490 a 1530 | Pieno Rinascimento                  |
| da 1530 a 1600 | Manierismo e transizione al Barocco |
| da 1600 a 1700 | Barocco                             |
| da 1700 a 1740 | Barocchetto                         |
| da 1740 a 1775 | Rococò                              |

|                   |                              |
|-------------------|------------------------------|
| da 1775 a 1795    | Inizio del Neoclassicismo    |
| da 1795 a 1805    | Direttorio                   |
| da 1805 a 1815    | Impero                       |
| da 1815 a 1830 ca | Restaurazione e Carlo Felice |

#### Fine del Neoclassicismo

|                |  |
|----------------|--|
| da 1830 a 1850 | Carlo Alberto                                |
| da 1850 a 1880 | Secondo Impero o Pieno Ottocento e Neogotico |
| da 1880 a 1900 | stili Neorinascimentali in parallelo         |

#### Stile Floreale e Liberty Italiano

|                |                                      |
|----------------|--------------------------------------|
| da 1900 a 1925 | Liberty                              |
| da 1925 a -    | tendenze varie ispirate all'Art Déco |

#### Gli stili dei mobili in Francia

In Francia gli stili si possono catalogare:

| <b>periodo</b>    | <b>stile</b>                       |
|-------------------|------------------------------------|
| da 1400 a 1450    | Gotico internazionale              |
| da 1450 a 1515    | Gotico internazionale              |
| da 1515 a 1547    | Transizione e Francesco I          |
| da 1547 a 1610    | Renaissance                        |
| da 1610 a 1643    | Luigi XIII                         |
| da 1643 a 1715    | Luigi XIV                          |
| da 1715 a 1722    | Reggenza                           |
| da 1722 a 1774    | Luigi XV                           |
| da 1774 a 1792    | Luigi XVI                          |
| da 1792 a 1804    | Convenzione, Direttorio, Consolato |
| da 1804 a 1815    | Napoleone I o Primo Impero         |
| da 1815 a 1824    | Restaurazione                      |
| da 1824 a 1830    | Carlo X                            |
| da 1830 a 1852    | Luigi Filippo                      |
| da 1852 a 1870    | Napoleone III o Secondo Impero     |
| da 1870 a 1910 ca | Eclettico                          |
| da 1890 a 1915    | Art Nouveau                        |

#### Lo stile Shakers dei mobili negli Stati Uniti

Credenze particolari del puritanesimo degli Shakers hanno sviluppato anche un proprio stile a tema puritano non solo nell'abbigliamento ma anche nell'arredamento, in questo ultimo caso spogliato di qualsiasi tipo di aggiunte decorative . A lungo considerati puramente utilitaristi, i mobili degli Shakers negli ultimi anni hanno attirato l'attenzione di molti designer negli Stati Uniti che vedono in anteprema del minimalismo attuale. Negli Stati Uniti, gli Shakers sono principalmente conosciuti per questo motivo, molto più che per le loro opinioni religiose, e i loro mobili d'epoca sono venduti a prezzi molto elevati e ricercati soprattutto da esperti del mondo del design e dell'antiquariato.

### Materiali utilizzati

I primi materiali utilizzati furono dei vegetali (rami degli alberi, giunco, steli) per produrre contenitori o tavoli, oppure, pietra per sedili e tavoli.

In seguito, il miglioramento delle tecniche di lavorazione del legno, vide l'utilizzo di tale materiale come principale componente per la costruzione dei mobili.

Si conoscono mobili costruiti con materiali vari:

Legno/legni

Pietra, marmi e graniti

Ferro e metalli

Minerali, gesso, calce, cemento

Vetro

Ceramica

Cuoio, ossa e pelli di animali, avorio

Materie plastiche (dalla loro invenzione nei tempi moderni)

### Tecniche di lavorazione

#### ***Scultura - Intaglio***

La scultura del legno sottostava alle stesse regole di quella della pietra; gli strumenti utilizzati erano scalpelli, sgorbie, punteruoli, puntoni, mazzuoli e poteva essere < intaglio piatto o champlevé> consiste nello scavare il fondo e lasciare in rilievo il disegno piatto che veniva rifinito con punzonatura, stucco e ferro rovente

- intaglio basso, mezzo, alto rilievo: definito in relazione della differenza dei vari piani del disegno; le figure erano successivamente modellate sui contorni assumendo tridimensionalità
- a tutto tondo: la figura viene totalmente scolpita in modo che risulti leggibile da tutte le direzioni.

#### ***Intarsio***

La tecnica dell'intarsio (dall'arabo "tarsi" che significa "connettere" ovvero mettere insieme tessere di materiale diverso in modo da ottenere decorazioni geometriche o naturalistiche) sono numerose:

- alla certosina si utilizza ebano, avorio, osso, madreperla, tartaruga ridotti in piccoli pezzi poligonali che successivamente venivano montati a rilievo sulle tavole ottenendo disegni policromi
- geometrico listelli di varie essenze e sezioni incollati fra loro (detto toppo) e successivamente tagliati nella sezione trasversale per ottenere effetti geometrici
- pittorico si utilizzano i disegni dei pittori cercando di imitarne i colori; per ottenere ciò si tingono le essenze facendole bollire con essenze vegetali
- prospettico ispirato alla pittura contemporanea ne adotta la tecnica creando trompe d'oeil di finestre aperte sul paesaggio opere ante di armadi aperte con esposizione del contenuto

### ***Colorazione***

La coloritura utilizza le essenze che naturalmente sono basi per determinate tinte:

- |  |                |
|--|----------------|
| • ciliegio, pero                       | rossi o rosati |
| • mandorlo, bosso, limone, noce biondo | gialli         |
| • agrifoglio, acero                    | bianchi        |
| • noce, quercia                        | bruni          |
| • quercia affogata                     | neri           |
| • ebano (dopo il 1500)                 | neri           |

### ***Pittura e doratura***

La pittura dei mobili utilizza la tecnica della pittura su tavola e a grandi linee si operava in questo modo:

- Stagionatura delle tavole e loro giunzione con cavicchi e linguette
- Impannatura, che consiste nella posa sulle tavole di un panno imbevuto di un miscuglio di gesso e colla animale; stesura successiva di più mani dello stesso miscuglio ed infine levigatura a secco con pelle di pescecane o simili.
- Disegno con la tecnica a mano libera con carboncino od argilla rossa oppure con la tecnica dello spolvero (posare un foglio disegnato e forato densamente sulle linee del contorno del disegno e tamponare con polvere di fuliggine. Quest'ultima marcherà il gesso con una sottile linea nera).
- Pitturazione della base gessosa con pigmenti minerali e vegetali.

#### Per la doratura:

- Modellazione dei rilievi (bassorilievi a "pastiglia" e intaglio, altorilievi a intaglio) della zona destinata alla doratura
- Preparazione simile quella descritta per la pittura con finitura a Bolo d'Armenia.
- Applicazione con tecnica ad acqua (a guazzo) o a "missione" di una sottilissima lamina d'oro zecchino.
- Brunitura a secco con pietra d'agata

Sia per la pittura che per la doratura la finitura avveniva con vari tipi di vernice o con cera d'api oppure olio di lino.

### ***Motivi tipici dello stile***

- alternanza di quadrati e tondi nel cui interno si trovano rosette
- semirosette inscritte in semicerchi

- zoccoli e cornici abbelliti da baccelli e godroni
- intaglio di dentelli posizionati sotto i piani
- palmette e drappeggi incorniciavano volti femminili
- stemmi nobiliari
- al centro delle specchiature in funzione di pomelli intagli a godrone e rosoni

### Caratteristiche di alcune tipologie di mobili in stile rinascimentale (italiano)

#### ***Sedie***

tipologia: sedia diritta, sgabelli, savonarola, dantesca, andrea del sarto(pittore)

materiali: noce per la struttura, cuoio e velluo per rivestimento, borchie in bronzo, perni in ferro o bronzo

tecniche: lavorazione a massello, intagli, torniture

ornamenti: foglie d'acanto, cartigli, zampe di leone, rosoni, torniture a balaustrino

#### ***Tavoli***

tipologia: tavoli da refettorio o ciabatta, fratino, da centro

materiali: noce

tecniche: lavorazione a massello, intagli per i plinti, torniture

ornamenti: colonne tortili, foglie d'acanto, sostegni ad asso di coppe, torniture a balaustrino e cipolla

#### ***Cassoni***

tipologia: cassone classico, a sarcofago

materiali: noce

tecniche: lavorazione a massello, intagli a basso ed alto rilievo

ornamenti: foglie d'acanto, zampe di leone, rosette

#### **Credenze - armadi**

tipologia: a gradoni, classico

materiali: noce per la struttura, maniglie in bronzo

tecniche: lavorazione a massello, intagli, modanature

ornamenti: lesene scanalate e rudentate, cornicioni intagliati, corridietro a palmette

### La funzione del design

La progettazione di un mobile, specie se di stile innovativo o ricercato, ha sempre rivestito grande

importanza. Grandi disegnatori e grandi architetti hanno disegnato i più bei mobili che conosciamo. È però dalla fine degli anni cinquanta del Novecento che i designer sono diventati sempre più presenti, importanti e necessari ad un'industria del mobile che, pur realizzando una produzione di massa, punta ad un prodotto e ad un'immagine di qualità.

La funzione del design nella progettazione di un mobile:

- Analizzare e realizzare la funzione
- Massimizzare l'ergonomia
- Innovazione nello stile
- Innovazione nei materiali
- Massimizzare la qualità
- Incorporare l'industrializzazione
- Veicolare un'immagine positiva / gratificante
- Valutare i costi.

In Italia, si è affermato - anche a livello internazionale - uno stile, un'industria e vari "designers" che hanno dato corpo e lustro ad un settore caratterizzato da punti di concentrazione produttiva localizzata in alcune aree:

### Brianza

Il territorio brianzolo legato alla filiera del mobile si divide in tre parti: la prima è la Comasca che comprende sia famoso centro di Cantù sia Arosio, Cabiato, Inverigo e Mariano Comense.

La seconda è la Brianza mobiliera ex Milanese con Lissone, Barlassina, Bovisio-Masciago, Briosco, Cesano Maderno, Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate, Macherio, Meda, Seregno, Seveso, Verano Brianza. Dopo il 1967 Lissone da importante Centro di produzione Italiano del Mobile artigianale, diventa Centro Europeo dell'Arredamento. Non solo una città esposizione di prodotti brianzoli, ma provenienti anche dalle altre regioni italiane, dall'Europa e dagli altri continenti.

La terza è la Brianza dei settori 'collaterali' a quello più propriamente mobiliere. Il loro fulcro è nel Meratese: il tessile d'arredamento (Costa Masnaga dal 1800) e quello della meccanica-plastica (Osnago).

Tra le arti minori delle corporazioni arti e mestieri di Firenze  
**RIGATTERIA RIGATTIERE LINAIOLI**  
1921 l'unione tra rigattieri e linaioli



L'Arte dei Linaioli e Rigattieri era una delle Arti Minori delle corporazioni di arti e mestieri di Firenze.

La corporazione nacque nel 1291 dall'unione tra l'antica Arte dei Rigattieri e quella dei Linaioli, fino a quel momento separate; si trattò però di un'unione formale tra le due corporazioni che continuarono a mantenere per tutto il Trecento una certa autonomia amministrativa, nominando un console ciascuna, i quali operavano indipendentemente l'uno dall'altro sugli iscritti alla propria categoria. La convivenza tra questi due gruppi non fu sempre facile e pacifica; soprattutto i linaioli si mostrarono inizialmente molto insofferenti all'unione con i rigattieri e continuarono ad osservare le norme contenute nei propri statuti, accettando solo di avere un rappresentante in comune per le questioni esterne all'Arte; per le controversie interne invece, si ricorse inizialmente all'arbitrato di un amico comune dei contendenti (previa autorizzazione dei consoli), in modo da evitare cause tra gli associati, ma nel 1325, il giudizio inappellabile su simili questioni venne affidato esclusivamente ai consoli.

La vera e propria fusione tra linaioli e rigattieri avvenne solo nel 1449, quando venne stipulato un accordo che mise fine alla separazione amministrativa con la creazione di una speciale commissione che doveva vigilare e regolare i rapporti reciproci. Per questo motivo anche le sedi delle rispettive corporazioni rimasero divise per tutto il '300; i rigattieri si riunirono prima nella

Chiesa di Santa Maria degli Ughi e poi in quella di San Miniato tra le Torri, mentre i linaioli scelsero la Chiesa di San Pier Buonconsiglio e in seguito Santa Maria Sopraporta.

Alla fine l'Arte decise di acquistare una casa in Piazza S. Andrea in cui venne definitivamente trasferita la sua sede; l'edificio venne restaurato e decorato con affreschi, tanto che nel libro di memorie di un cancelliere della corporazione, Bartolomeo di ser Gabriello Leoni, viene elogiata la bellezza di questa residenza, che nulla aveva da invidiare a quella delle Arti Maggiori, notoriamente le più ricche ed influenti di Firenze. Purtroppo nulla è rimasto degli edifici sopra menzionati, perché essi vennero tutti demoliti nell'Ottocento durante i lavori di risanamento del Mercato Vecchio (oggi Piazza della Repubblica); si sono salvati solamente il portone d'ingresso dell'Arte ed il tabernacolo quattrocentesco realizzato nella bottega del Ghiberti per ospitare un dipinto di Beato Angelico (entrambi conservati presso il museo di San Marco).

### I linaioli

I linaioli commerciavano biancheria di lino e di tela, sia allo stato grezzo che finemente ricamati, come tende, lenzuola, tovaglie (anche quelle per gli altari delle chiese), tovaglioli, asciugamani ecc. Molte delle loro botteghe si trovavano nella zona del Mercato Vecchio proprio vicino a Piazza S. Andrea, dove confezionavano anche le cosiddette tovaglie di rinfranto, un tessuto in canapa o tela grossolana impiegato per l'imballaggio dei torselli, ossia quei rotoli in cui le pezze vendute dai mercanti venivano avvolte prima di essere spedite.

Come per i sottoposti all'Arte della Lana, anche in questa corporazione vi era un massiccio coinvolgimento delle donne, che svolgevano un ruolo fondamentale nel processo di lavorazione dei pannilini, occupandosi delle operazioni di filatura e tessitura. Intorno alla metà del Quattrocento si svolgevano due importanti fiere in città, tra Via dei Servi e Piazza della Santissima Annunziata, in occasione della Quaresima e dell'Annunciazione; le tessitrici fiorentine vi partecipavano numerose, disponendo i loro rotoli sotto la Loggia dell'Ospedale degli Innocenti e riuscendo generalmente a concludere buoni affari. Lo stemma dei linaioli era fatto così perché voleva rappresentare i diversi colori della stoffa dei tessuti di lino

### I rigattieri

Con il termine di rigattiere si intendeva allora il rivenditore di abiti usati, un'attività tenuta molto in considerazione soprattutto tra le fasce meno abbienti della popolazione, per la buona qualità e il costo modesto dei capi. Esistevano comunque anche i barattieri, che rivendevano oggetti di poco pregio e i ferrivecchi, ma essi non avevano l'obbligo di iscriversi all'Arte, anche se le dovevano pagare una tassa sulle merci vendute; nelle botteghe dei rigattieri veri e propri invece, oltre al vestiario smesso ed ancora in buono stato, si trovavano spesso articoli di pregio (quelli che in pratica oggi si vedono nei negozi di antiquariato se non addirittura nei musei), come tessuti in broccato d'oro, tappeti, tende, cuscini o coperte di seta, pellicce, abiti talari o tonache, cassoni decorati, coperte da cavallo, gualdrappe ecc., molti dei quali provenivano dalle eredità di famiglie facoltose, chiese e conventi e non di rado dai bottini di guerra.

Ai rigattieri era consentita anche la vendita di abiti nuovi, sia da uomo che da donna, confezionati con stoffa nuova o usata e la loro attività era tenuta sotto controllo dalle autorità per evitare il commercio di cose rubate; lo statuto dell'Arte inoltre vietava qualsiasi trattamento atto a ridare ai tessuti invecchiati nuova brillantezza ed essere poi spacciati per nuovi, così come escludeva dalla possibilità di essere eletti consoli i venditori ambulanti.

Un prezioso filone dell'antiquariato  
**IL FASCINO DELLE BAMBOLE  
ANTICHE**

Collocate nei musei e battute nelle migliori aste



Bambola antica di porcellana

Le bambole antiche sono considerate pezzi d' antiquariato, tant'è che gli esemplari di maggiore rarità sono considerati talmente preziosi da essere collocati nei musei o battuti nelle migliori aste, a prezzi da capogiro.

In Europa, per bambola antica si intende una bambola che sia stata realizzata, prima della metà del secolo scorso. Si considerano “antiche” o “antiche d’epoca”, le bambole le cui parti sostituite non superano complessivamente il 40%. Stabilito ciò, dopo aver valutato la bambola in una sua visione d’insieme, si procederà ad un’ analisi più ravvicinata dei suoi elementi stilistici e strutturali, per individuare il periodo storico nel quale si sono affermati, la località e l’azienda di provenienza.

Non importa in quale ordine, ma sarà importante soffermarsi su: Testa - Corpo - Vestiti

#### Testa

Decisamente la parte più importante per identificare o classificare una bambola antica. Le sue caratteristiche sono varie:

- Chiusa o bombata
- Chiusa con capelli modellati e dipinti (generalmente usata per i bebè)
- Aperta, senza la nuca e la parte frontale
- Con bocca chiusa o aperta
  
- Con occhi dipinti, di cristallo soffiato, di paperweight, o i cosiddetti “occhi dormienti”, con le palpebre che si aprono e chiudono, grazie ad un meccanismo a contrappeso celato all’interno.
- Con occhi di vetro e ciglia dipinte
- Con occhi dormienti e ciglia in pelo di martora
- Con rughe d’espressività

Dal 1850 in poi, l’impiego della porcellana, ancora oggi utilizzata, nella produzione delle teste innalzò il livello di perfezione della bambola e consentì agli artigiani di creare delle vere e proprie opere d’arte. Le teste in porcellana venivano realizzate secondo due procedimenti: inizialmente con la pressatura a stampo e in seguito con la tecnica del colaggio in stampi assorbenti. Generalmente, sulla nuca veniva inciso o stampato il marchio di fabbricazione, il numero di stampo o l’anno di fabbricazione.

### Corpo

Negli ultimi cento anni, tra i materiali più utilizzati per la realizzazione dei corpi delle bambole si devono annoverare la composizione, la porcellana, la celluloido e il vinile. Esiste una vasta gamma di corpi che si differenziano per modelli:

- Corpi realizzati in un unico pezzo, con braccia e gambe attaccate al torso
- Corpi articolati con collo e arti snodabili
- Corpi in tessuto di cotone o in maglia elastica, imbottiti

### Abiti

Gli abiti delle bambole da collezione rispecchiano sempre la moda dei tempi. Agli inizi del ‘900, generalmente, gli abiti delle bambole pregiate venivano confezionati a mano, senza ausilio della macchina da cucire, da abili sarte a domicilio. Altre informazioni nel mio articolo Dolls e Moda

### Accessori

Completavano la presentazione della bambola indumenti intimi, calze, piccoli monili, guanti, borse e ombrellini. Le scarpette, realizzate in camoscio, vernice, cuoio o stoffa, contribuiscono all’identificazione di una bambola antica perché solitamente il marchio di fabbricazione veniva stampato anche sulla suola.

Un mondo da scoprire  
**IL LIBRO ANTICO**  
**E LA SUA STRUTTURAZIONE**  
La passione dei bibliofili



Elemento di grande importanza nella strutturazione materiale del libro antico è il foglio di stampa, che determina di volta in volta dimensioni, fascicolazione e consistenza del libro secondo il formato deciso dal tipografo.

Il rapporto tra formato e foglio di forma è evidenziato dalla stessa etimologia del termine, che deriva da forma, il telaio su cui la carta viene prodotta e che ne imponeva le dimensioni. Il foglio di stampa è alla base della cartulazione, visto che i fascicoli sono formati dalle plicature del foglio di forma, dopo che le pagine del fascicolo, nel numero e frequenza prescelte in relazione al formato, sono state stampate sulle due facciate. È usanza tipica dei tipografi italiani quella di indicare, dopo il registro, la quantità complessiva dei fogli impiegati per realizzare il volume, così da evidenziare la consistenza del libro, che concorreva a fissarne il prezzo, e da fornire un importante aiuto al libraio che dovesse assemblare i fogli stampati per la vendita.

I formati possono essere:

- in plano
- in folio
- in quarto
- in ottavo
- in decimo
- in dodicesimo

- in sedicesimo
- in diciottesimo
- in ventesimo
- in ventiquattresimo
- in trentaduesimo
- in trentaseiesimo
- in quarantesimo
- in quarantottesimo
- in sessantaquattresimo
- in settantaduesimo
- in novantaseiesimo
- in centoventottesimo

Il formato in plano è anche indicato come atl. (atlantico).

Fra i libri in folio si segnalano le raccolte erudite, i dizionari e i trattati, le prime gazzette.

La tipologia dei testi in quarto è estremamente varia: si va dai testi di letteratura più popolare alle opere cavalleresche; fra '400 e '600 è il formato più diffuso in Italia, poiché maneggevole e robusto al tempo stesso.

Altro formato decisamente pratico è l'ottavo, per opuscoli, libretti devozionali, canzonieri e classici; la sua fortuna è legata alle prime collane di Manuzio e Giolito; nel Seicento tenderà a essere sostituito da formati minori, come il dodicesimo.

Il sedicesimo è invece tipico dei formati piccoli ed è limitato ai libretti liturgici fino al '400, poi assai diffuso nel Cinquecento, particolarmente per le edizioni di classici italiani e latini, da Dante a Cicerone, e ancor più nel Seicento per commedie, almanacchi, poesie.

In trentaduesimo si stampano dapprima opere devozionali, poi, col sec. XVI, testi di poeti come Tasso, di cui è attestata anche un'edizione veneziana seicentesca della Gerusalemme Liberata in 48°.

Il più piccolo formato conosciuto è il 128°, di cui si può citare l'edizione Plantin del 1570 conservata al museo Plantin-Moretus di Anversa, a testimonianza della straordinaria abilità dei maestri tipografi.

Per identificare il formato di un libro si prendono generalmente in considerazione l'orientamento di filoni e vergelle, la posizione di filigrana e contromarca, il numero delle carte che costituiscono il fascicolo, le dimensioni del foglio di stampa e le relative plicature. Ci si può trovare senza dubbio di fronte ad una serie molto complessa di situazioni, soprattutto nel caso dei formati piccoli e piccolissimi.

## *Il fascicolo*

Nei primi incunaboli i fascicoli sono formati da fogli piegati in due e inseriti l'uno nell'altro per ottenere quaterni, quinterni ecc., non diversamente dalla tecnica dei codici manoscritti. Agli albori della tipografia si stampavano solamente una o due facciate per volta, con procedimenti molto lenti. Nella forma venivano accostate due pagine, il verso e il recto di due carte diverse, non in ordine progressivo.

La situazione cambiò con l'introduzione di nuove tecniche tipografiche (il doppio colpo di barra) che consentirono una graduale normalizzazione degli standard di imposizione e di impressione dell'intero foglio. Le procedure non furono sempre identiche nel corso del Cinquecento, ma si riuscivano talvolta a imprimere fogli di grandezza normale con un solo colpo, grazie a un torchio più grande (Conor Fahy).

La composizione numerica delle carte costituenti il fascicolo varia secondo epoche, luoghi ed esigenze. Gli elementi che determinano la scelta sono generalmente:

- le dimensioni del foglio e il numero delle plicature
- il tipo di impaginazione (non si potevano impegnare contemporaneamente troppi caratteri)
- gli aspetti tecnici di cucitura dei fascicoli e rilegatura del volume.

In teoria un foglio di forma intero dovrebbe originare un fascicolo, e, in base alla plicatura scelta, determinare il numero delle carte. In realtà si riscontrano soluzioni più eterogenee. Nel periodo degli incunaboli, si preferì assemblare più fogli per costituire fascicoli nei formati medio-grandi (2° e 4°); dal Settecento crescono invece le dimensioni delle carte: i fascicoli si formano da sub-unità del foglio, per evitare un numero eccessivo di plicature e problemi di cucitura. Il fascicolo, quindi, non corrispondeva sempre a un unico foglio di forma, ma spesso era il risultato di sue sub-unità o di più fogli assemblati.

Nel '500 le migliorate tecniche di impressione consentono la stampa non più per pagine ma per foglio intero. Mancano comunque regole precise; nei secoli XVI e XVII sembra generalizzarsi il numero di 6 carte per fascicolo (in 2°), mentre nel caso di 4° e 8° si riduce a uno solo il foglio da utilizzare.

La segnatura contraddistingue il singolo fascicolo e, soprattutto nel periodo più antico, quando ancora la numerazione delle carte non era generalizzata, permette di controllarne l'integrità e la regolare successione. Ha origine nel mondo tedesco; le più antiche erano manoscritte, collocate nell'angolo inferiore destro e tagliate al momento della legatura. Erano costituite da lettere dell'alfabeto, in serie rinascenti e diversificate (maiuscole-minuscole, semplici, doppie, triple ecc.). Furono le tipografie veneziane a introdurre la norma, una composizione di lettere, desunta dal titolo dell'opera, per distinguere i fogli a identica segnatura ma appartenenti a un altro libro.

Altro elemento significativo della struttura del libro in antico regime tipografico è il registro. Negli incunaboli il termine può avere duplice significato: di indicazione del contenuto oppure di prospetto dei fascicoli e delle carte, generalmente secondo le parole iniziali. In questa seconda accezione il registro è un'invenzione italiana, per aiutare tipografi, legatori e librai a controllare la completezza dell'opera stampata. Fino al 1480 circa esso si basa sull'indicazione delle parole iniziali; da 1480 a 1485 si indicano le segnature al posto delle parole; dopo il 1485 si ha una formula che comprende i fascicoli e il relativo numero di carte.

Oltre a segnatura e registro, anche il richiamo doveva facilitare il libraio e il legatore nella composizione e nel controllo del volume. La parola iniziale di una carta veniva ripetuta in calce all'ultima riga della precedente; in un'epoca che legge ad alta voce, poi, i richiami rendevano più semplice anche il passaggio dell'occhio dall'ultima riga di una pagina alla prima della successiva.

Poco frequenti negli incunaboli, il loro uso si generalizzò durante la Riforma.

Dal manoscritto la stampa riprende anche l'uso di numerare, di solito sul recto, le carte di un volume: è il procedimento della cartulazione. Negli incunaboli troviamo numeri romani composti nello stesso carattere del testo, magari in corpo maggiore. Rarissima la numerazione per pagina, che diviene più frequente dal Cinquecento, soppiantando poi definitivamente la cartulazione. Caratteristica delle tipografie veneziane è la numerazione con cifre arabe.

Un elemento che a volte poteva essere unito alle carte di un fascicolo è il carticino, sia per aggiungere che per sostituire qualcosa. Si caratterizza per la notevole diversità rispetto alle altre pagine del fascicolo: nel tipo di carta, nella tecnica tipografica e nell'eventuale incollatura o imbrachettatura.

La legatura, antecedente della copertina, sebbene sia esistita sin dai tempi di Aldo Manuzio, rappresentò più l'eccezione che la regola. La maggior parte delle legature dei libri antichi, che formano un tutt'uno con l'oggetto-libro, sono il risultato del suo consumo. I fascicoli potevano infatti non essere assemblati in un formato libro come è noto oggi, ma rimanere separati e entrare in possesso di diversi soggetti. Era solo per iniziativa individuale o di qualche librario che i fascicoli venivano legati fra loro

Altri aspetti:

- **COLOPHON:** fino alla definitiva affermazione del frontespizio, il colophon costituisce la formula conclusiva dei libri stampati nel Quattrocento e Cinquecento. Spesso in inchiostro rosso, con varia disposizione delle righe del testo, conteneva il nome dello stampatore, luogo e data di stampa e l'insegna dell'editore. Oggi può seguire il frontespizio o chiudere il volume; spesso si trova in entrambe le posizioni.
- **DEDICA D'ESEMPLARE (o ex-donis):** deriva dall'antica lettera dedicatoria e si diffonde col libro a stampa, dove in genere si trova nel foglio di risguardo o nella pagina dell'occhiello. È la sola parte autografa del libro, non può essere ripensata e questo suo carattere di unicità accresce il valore del libro in cui si trova.
- **DEDICA D'OPERA:** nasce dall'abitudine di inviare un'opera in omaggio. Si trova generalmente nella pagina destra che segue il frontespizio e precede il testo. Nell'incunabolo e nella cinquecentina è spesso unita a fregi decorativi o rappresentazioni della cerimonia dell'offerta; il dedicatore è in genere l'autore, ma vi sono anche casi in cui lo sono il curatore, il traduttore, l'editore, il tipografo, lo stampatore. Tra i secoli XVI e XVII la dedica assume uno spiccato carattere adulatorio, che decade poi lentamente alla fine del Seicento, recuperando nell'Ottocento l'originario valore prefativo.
- **EX LIBRIS:** foglietto di piccole dimensioni che veniva incollato all'interno della copertina di un libro per indicarne il nome del proprietario, con uno stemma araldico o un'immagine simbolica, e un motto.
- **EXPLICIT:** è la parola iniziale della formula explicit feliciter liber, seguita da indicazioni più o meno dettagliate su titolo, nome dell'autore, stampatore, anno e località di stampa; si trova alla fine dei manoscritti e delle prime opere a stampa, prima dell'introduzione del colophon. Molto utilizzato nel secolo XVI, è poi caduto in disuso.
- **FRONTESPIZIO:** è la pagina, di solito a inizio pubblicazione, che presenta le

informazioni più complete sul volume. I primi libri a stampa ne sono privi, ma già alla fine del Quattrocento il frontespizio prende forma, come componimento poetico, tipo occhiello o esplicativo, arricchendosi anche di elementi decorativi come cornici xilografiche e vignette. Nei secoli XVI e XVII si fa più prolisso e più vario, e compaiono indicazioni di carattere pubblicitario. In epoca moderna, si cerca un maggiore equilibrio delle parti, le decorazioni tendono a trasferirsi sulla copertina.

- **OCCHIELLO** (o occhietto): è la pagina col titolo dell'opera che precede il frontespizio; per estensione, tutta la pagina che lo riporta o le pagine bianche precedenti il frontespizio. Si possono avere occhielli intermedi prima di ciascuna parte in cui il libro è suddiviso.
- **MARCA TIPOGRAFICA**: il segno che veniva apposto sul libro da stampatori, editori e librai per proteggerne l'autenticità. Fino al 1520 le marche sono soprattutto geometriche o ispirate alle filigrane, poi si trasferiscono dal colophon all'interno del frontespizio e divengono emblematiche. Si trasformano poi in sigle editoriali e più tardi in loghi.

La sua storia

# L'OROLOGIO DECODIFICATORE DI USI E COSTUMI DI GENERAZIONI

L'esigenza di misurare il trascorrere del tempo  
era sentita fin dall'antichità



In molte epoche l'orologio ha travalicato il significato per il quale è stato ideato - quello di registrare il passare del tempo - finendo per diventare un vero status symbol, decodificatore degli usi e costumi di popoli differenti e di differenti generazioni.

### Storia dell'orologio

L'esigenza di misurare il trascorrere del tempo era sentita fin dall'antichità. Il più semplice strumento realizzabile è stato la meridiana, costituita al minimo da un palo infisso nel terreno, il cui uso è documentato in Cina a partire dal III millennio a.C. Il complesso di Stonehenge è ritenuto un dispositivo astronomico per la determinazione del momento degli equinozi. Fino a che la

misurazione del tempo avveniva con le meridiane, la suddivisione del tempo prevalente era quella in cui l'ora era la dodicesima parte del ciclo diurno, dall'alba al tramonto. Era perciò più lunga d'estate e più corta d'inverno.

Lo svantaggio principale della meridiana è quello di non funzionare di notte o nelle giornate nuvolose. Per questo motivo furono sviluppati orologi alternativi, basati sul progredire regolare di eventi. La clessidra per esempio è un semplice dispositivo basato sulla regolare fuoriuscita di acqua da un contenitore forato.

L'uso di clessidre da parte degli Egizi è documentato nel XV secolo a.C. In Grecia le clessidre furono usate per scandire la durata di gare, giochi, turni di guardia e anche per controllare la durata delle deposizioni in tribunale. Nel III secolo a.C. in Grecia le clessidre si svilupparono nei più precisi orologi ad acqua, nei quali l'acqua fluiva tra due contenitori collegati. Furono anche creati orologi ad acqua dotati di un sistema meccanico di indicazione dell'ora.

Nel corso del Medioevo furono inventati i primi orologi meccanici: nel giro di un mezzo secolo, all'inizio del Trecento, molti campanili cittadini vennero dotati di orologio. Si possono ricordare quelli di: Parigi, Milano, Firenze, Forlì...

Nel XVIII secolo John Harrison costruì i primi orologi a molle abbastanza precisi ed affidabili ma, soprattutto, in grado di funzionare a bordo di una nave. Questo permetteva il loro utilizzo per calcolare la longitudine[1] risolvendo uno dei più seri problemi per la navigazione di quel tempo.

### *L'orologeria artistica*

- l'Orologio astronomico di Praga, costruito a partire dal 1410
- L'Orologio astronomico del 1493 della Torre dei Mori di Venezia

L'orologio, in quanto oggetto d'uso comune, ha assunto spesso un'importante valenza artistica e simbolica. Fin dagli inizi dell'orologeria le casse erano più o meno riccamente decorate, e a volte lo era anche l'interno, per esaltare il fascino della meccanica di precisione. Gli orologi da tavolo potevano essere contenuti in materiali preziosi, oro, argento, bronzo, cofanetti laccati e intarsiati, mentre le pendole erano racchiuse in raffinati mobili in legno decorato, con una vetrata che metteva in evidenza il moto del pendolo. Anche gli orologi da torre non erano da meno. Un esempio formidabile è il famoso orologio di piazza San Marco a Venezia, costruito a partire dal 1493 per opera di Giancarlo Ranieri.

Al rintocco delle ore, due statue meccaniche (chiamati Mori per il colore scuro dovuto al materiale) si inchinano alla Madonna e colpiscono le campane con un martello. Oltre all'ora indica anche informazioni astronomiche quali posizione dei pianeti, fasi lunari posizione del sole nello zodiaco. Pregevole è anche l'edificio che lo contiene e il raffinato quadrante, di 4,5 metri di diametro. Il meccanismo attuale deriva da restauri compiuti nel secolo XVIII.

Altro importante orologio, famoso per essere l'orologio astronomico più grande del mondo, è quello custodito nel campanile del Duomo di Messina, in Sicilia, alto 48 metri alla torre e 60 metri alla cuspide. Costruito negli anni '30 del 1900 dalla ditta Ungerer di Strasburgo per volere dell'Arcivescovo di Messina mons. Angelo Paino, presenta numerosi automi meccanici che ricordano i momenti più importanti della storia civile e religiosa della città e che ogni giorno, a mezzogiorno, si animano. L'orologio possiede inoltre un grande globo che indica le fasi lunari, un calendario perpetuo ed un calendario astronomico che riproduce fedelmente le posizioni dei pianeti in relazione alle varie costellazioni.

In Germania sono famose per l'orologeria Augusta, Norimberga e la Sassonia. In questi luoghi furono fabbricati meccanismi incredibili, con piccole scene rappresentate da automi meccanici. Uno dei maestri tedeschi più noti è Johannes Beitelrock, prima metà del XVIII secolo.

In Francia nello stesso periodo abbiamo Jean-André Lepaute e Abraham-Louis Breguet.

In Italia abbiamo tra gli altri il trentino Bartolomeo Antonio Bertolla, di cui è conservato il laboratorio al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano. Importante fino al 1700 è anche l'orologeria inglese. Diversi nomi di famiglie di orologiai sono rimasti nei marchi di famose case di orologeria attuali.

Attualmente all'orologeria è immediatamente associata la Svizzera, sede di molte grandi marche e principale esportatore di orologi di qualità. Questa nazione ha saputo infatti investire nella produzione di orologi artigianali pregiati, ma ha anche creato un mercato alternativo con la Swatch. Nei sistemi di visualizzazione arcaici, l'elemento funzionale era anche visualizzatore della grandezza misurata. Per esempio l'accorciamento della lunghezza di una candela è indice diretto del tempo trascorso. L'informazione visualizzata è ottenuta per analogia con l'informazione prodotta dal fenomeno fisico, da cui il termine analogico.

Nelle meridiane si inizia ad avere il concetto di quadrante, ovvero un pannello attrezzato per evidenziare la lettura dell'ora.

Con l'avvento degli orologi meccanici, già a partire dalle clessidre ad acqua con galleggiante ed indicatore fino all'orologio a pendolo, diviene naturale l'impiego del quadrante a lancette. Nella versione più nota, due o più indicatori, in genere di forma affusolata/allungata, ruotano sopra una scala in cui sono incise le indicazioni di ora, minuti e secondi. Gli assi delle lancette sono in genere coassiali, ma non sempre. Nei cronografi da polso esistono spesso quadranti minori all'interno del quadrante principale.

Esistono o sono esistiti sistemi a lancette diversi da quello abituale. Nei primi orologi era impiegata una singola lancetta e le frazioni di ora potevano essere dedotte dalla posizione dell'indicatore tra due tacche di ore consecutive. In altri orologi vengono utilizzate lancette la cui estremità non ruota circolarmente ma si sposta avanti ed indietro lungo un arco. Da segnalare inoltre l'Orologio regolatore che ha come caratteristica di segnare ore, minuti e secondi su singoli quadranti indipendenti.

Alcuni modelli di orologi adatti per persone non-vedenti hanno il coperchio del quadrante apribile in modo che la lettura dell'ora possa essere effettuata al tatto.

### Il quadrante digitale

Orologio a display digitale in un elettrodomestico

Moderno orologio da polso Casio con display LCD. La suoneria è generata da un microprocessore. Sono di tipo digitale tutte quelle modalità di visualizzazione dell'ora che avvengono per valori discreti. Mentre le lancette avanzano impercettibilmente senza soluzione di continuità, un orologio digitale mostra un orario preciso e ad un certo momento passa di scatto al valore successivo. Questo metodo è perfettamente adatto agli orologi in cui la generazione del segnale temporale è già digitale, come per esempio negli orologi al quarzo.

Un diverso metodo di visualizzazione digitale: l'Orologio di Berlino segna le 10:31

In questa categoria rientra una varietà molto eterogenea di tecniche, in genere è mostrato direttamente l'orario sotto forma di cifre, ma esistono alternative anche molto fantasiose (un esempio è dato dall'Orologio di Berlino). Inoltre in alcuni casi l'orario non è visualizzato direttamente all'utente, ma viene trasmesso in forma digitale ad un microprocessore. È il caso degli orologi integrati nei computer, nei videoregistratori ed altri apparecchi elettronici di consumo.

Ora digitale di un televisore

Tecniche di visualizzazione digitale dell'ora

A pannelli mobili

Alcune serie di pannelli (di solito due serie per le ore e due per i minuti) riportano incise le cifre da zero a nove. I pannelli possono essere grandi da pochi centimetri a molte decine di centimetri. Un sistema, in genere un rullo su cui sono incernierati, provvede a fare cadere il pannello della decade

corretta al momento necessario attraversa una catena di ingranaggi. Per esempio la decade delle unità di minuto cambia ogni minuto, la decade delle decine ogni dieci minuti e così via. Il moto può essere fornito da qualunque meccanismo di orologio ma in genere è impiegato un motore elettrico. Il motore può anche essere di tipo sincrono alimentato dalla rete elettrica a 50 Hz, che fornisce la base del tempo (non eccessivamente precisa). Questo sistema è ancora impiegato nei tabelloni degli aeroporti per indicare la situazione dei voli.

### Letture vocale dell'ora

Particolari orologi digitali da polso o da tavolo possono pronunciare con voce sintetica l'orario. Questo può essere utile per i non vedenti.

### La suoneria

Negli orologi meccanici, attraverso particolari sistemi di ingranaggi è possibile ottenere l'attivazione di un sistema di segnalazione sonora delle ore o intervalli significativi. Questo avviene per esempio negli orologi a cucù, negli orologi da torre dei campanili e torri civiche (alcuni però sostituiti da sistemi elettronici) e nelle sveglie meccaniche da comodino.

Il meccanismo di base è un sistema di ruote in cui sono praticate delle tacche di larghezza proporzionale al numero di rintocchi che devono essere suonati. La regolarizzazione approssimativa della velocità del sistema è svolta in genere da una ruota a palette frenata dall'attrito dell'aria, che agisce anche da blocco della suoneria per mezzo di un perno che si interpone tra le pale.

Il sistema, che trae energia da una molla o da un peso, agisce quindi colpendo ripetutamente un campanello o una campana, oppure soffiando aria per mezzo di mantici attraverso ance o organi a canne, oppure facendo ruotare la ruota dentata di un organetto meccanico.

Attualmente, negli orologi al quarzo, la suoneria è generata elettronicamente dal microprocessore attraverso un trasduttore piezoelettrico, oppure vengono attivati circuiti ausiliari quali un ricevitore radio.

### Le complicazioni

Nell'orologeria comunemente intesa, vengono chiamate "complicazioni" tutte quelle indicazioni e funzioni che vanno oltre la semplice visualizzazione dell'ora. Esse includono quindi i calendari completi, i calendari perpetui (ovvero quelli che indicano il giorno, l'esatto numero di giorni di ciascun mese, l'anno, compreso l'anno bisestile), le fasi lunari indicazione delle ore serali e le funzioni di cronografo. Un orologio che comprende queste funzioni supplementari è detto orologio complicato. Le complicazioni più difficili da realizzare sono la "ripetizione minuti" ed il meccanismo di compensazione gravitazionale "tourbillon". La ripetizione minuti fu creata nei secoli scorsi in modo da permettere di sapere l'ora esatta anche di notte. Consiste nell'indicazione sonora dell'orario, azionata da uno o più martelletti che fanno suonare due linguette metalliche chiamate "gong", che di solito si sviluppano intorno al movimento. Il tourbillon, inventato inizialmente da Abraham-Louis Breguet nel 1795 e sviluppato successivamente da Franck Muller nel 1983, fu ideato per incrementare la precisione degli orologi. Consiste in un dispositivo rotante detto gabbia che al suo interno contiene l'organo regolatore dell'orologio, ovvero il gruppo bilanciere, spirale, ancora e ruota di scappamento. La rotazione su di uno o più assi di questo gruppo in un arco di tempo prestabilito, di solito 60 secondi, compensa i pur piccoli effetti della gravità sulle masse in movimento e permette così una maggiore precisione di marcia dell'orologio.

Negli orologi che indicano le ore con i numeri romani, il numero indicante le ore 4 è talvolta riportato graficamente con il segno 'IIII' e non 'IV': la prima forma, quella romana originale, viene preferita o per motivi di simmetria grafica all'interno del quadrante dell'orologio o per motivi di economicità nell'uso dei materiali (soprattutto il bronzo dei quadranti più vecchi) per la compilazione del numero stesso. Infatti, scrivendo 'IIII', si aveva in totale

I+II+III+IIII+V+VI+VII+VIII+IX+X+XI+XII = 20 'I', 4 'V' e 4 'X'. Con quattro colate in uno stampo con una 'X', una 'V' e cinque 'I' si ottenevano tutte le cifre necessarie senza sprechi. La scrittura "corretta" (I+II+III+IV+V+VI+VII+VIII+IX+X+XI+XII) prevede 17 'I', 5 'V' e 4 'X'. Ma vi è anche un motivo storico: in quanto, agli albori delle meridiane, tale numero facilitava la conta delle ore alla povera gente priva di istruzione. Entrando poi così profondamente nella quotidianità, che quasi tutti i costruttori di orologi che seguirono lo adottarono.

La suddivisione in 12 settori del quadrante degli orologi divenne uno standard quasi universale solo con la Rivoluzione Francese e le successive Guerre napoleoniche. Precedentemente erano diffusi anche i quadranti che mostravano 6 o 24 ore. Durante la Rivoluzione si tentò anche di introdurre la suddivisione della giornata in 10 ore e furono costruiti appositi orologi decimali.

Via dell'Oriuolo che si trova a Firenze, prese questo nome perché in una casa di questa strada, nel 1353, fu costruito il primo orologio a ruote in Firenze, orologio che era destinato alla Torre del Palazzo della Signoria.

Nelle pubblicità degli orologi, le lancette sono sempre disposte alle 10:10, in modo da formare una "V". Il motivo è che questa posizione mette in evidenza il marchio del costruttore, incorniciandolo. Inoltre in questa posizione le lancette non si sovrappongono alle eventuali complicazioni, ovvero quadranti più piccoli in genere posti alle ore 3-6-9 (come, ad esempio, nei cronografi).

Le prime monete o pre-monete usate da popoli primitivi fanno parte dello studio della numismatica

## LE MONETE NELLA STORIA DEI POPOLI

A partire dal Medioevo con l'incremento della frequenza delle fonti scritte, la numismatica è particolarmente legata alla storia del denaro



Akragas (antica città greca dove era in uso questa moneta) valore -2.300.000 Franchi Svizzeri

La numismatica (dal latino numisma, a sua volta dal greco: νόμισμα – nomisma – cioè moneta) è lo studio scientifico della moneta e della sua storia, in tutte le sue varie forme, dal punto di vista storico-geografico, artistico ed economico. Spesso anche il collezionismo di monete viene impropriamente denominato numismatica.

L'oggetto più importante della numismatica è la moneta. Ma questa scienza si interessa anche di altre forme di denaro, come le moneta cartacea, mezzi di pagamento pre-monetari e oggetti a forma di moneta come medaglie, medaglioni, gettoni e medagliette religiose.

La numismatica può anche includere lo studio di molti differenti aspetti legati a monete, compresa la storia, geografia, economia, metallurgia, uso e processi di produzione.

Anche altri metodi di pagamento, come assegni, banconote, carta moneta, scripofilia e carte di credito sono spesso oggetto di interesse numismatico. Anche le prime monete o pre-monete usate da popoli primitivi fanno parte dello studio della numismatica.

Per epoche in cui esistono poche fonti scritte, le monete hanno un elevato valore come fonti sia per la cronologia che per la storia delle scienze, della cultura e dell'economia. Ciò si applica in particolare alle antichità greche e romane, ma anche per le aree al di fuori delle antiche culture del Mediterraneo (ad esempio per gli imperi dei Parti e degli Sciti) nonché per il primo e per l'Alto Medioevo.

Per questi periodi i rinvenimenti monetari, (cioè le monete che vengono trovate in una sepoltura assieme ad altri oggetti o in qualche tesoro) sono importanti non solo per facilitare la datazione ma anche come fonti storiche. Si è sviluppata una vera e propria numismatica dei ritrovamenti, che costituisce attualmente la parte più dinamica e metodologicamente più innovativa di questa scienza. A partire dal Medioevo, con l'incremento della frequenza delle fonti scritte, la numismatica è particolarmente legata con la storia del denaro, cui dà basi sia storiche che economiche. Nei periodi più recenti, con il forte aumento dell'importanza del denaro monetato, la numismatica diviene un punto fermo nella storia dell'economia.

Oltre ad una disciplina ancillare altamente specializzata della storia e della archeologia, la numismatica ha anche numerose connessioni con discipline vicine come la storia dell'economia, la storia sociale, la storia dell'arte o la onomastica.

### Metodi

I metodi della numismatica, nel senso più stretto, sono essenzialmente legati all'oggetto – la moneta. Altri principi metodologici derivano dai problemi della storia del denaro.

Le monete sono un prodotto di massa, con la stessa forma, eseguito in grande numero. In questo senso sono simili alle ceramiche. Tuttavia ogni singola moneta, anche a causa dei metodi di coniazione, è un individuo con caratteristiche speciali (errori di coniazione, variazioni dei materiali, irregolarità) che possono essere usate per una valutazione.

Il più importante metodo numismatico, che serve alla ricostruzione della sequenza della coniazione, è la analisi dei conii. Si basa sull'osservazione, che ogni moneta (a due facce) è formata da un conio di incudine (al diritto) e da un conio di martello (al rovescio).

I due conii, che nella monetazione martellata sono distinti in conio superiore – o conio di martello – o conio inferiore – e d'incudine – si usurano in tempi diversi. Il conio di martello deve essere sostituito più frequentemente di quello di incudine. Ciò porta alle cosiddette combinazioni di conii; le diverse combinazioni formano una catena di conii che corrisponde alla sequenza temporale con cui i singoli conii sono stati prodotti ed usati. L'analisi dei conii venne usata per la prima volta nel XIX secolo ed introdotta nella numismatica greca da Friedrich Imhoof-Blumer.

Altri importanti metodi per determinare la cronologia reciproca o la contemporaneità sono lo studio della tipologia e l'analisi dello stile. I limiti di questi metodi si trovano nel fatto che solo un numero infinitamente piccolo delle monete originariamente coniate è sopravvissuto. Stime basate sui rinvenimenti monetari lasciano assumere che oggi abbiamo a disposizione non più dell'uno per mille delle monete originariamente battute.

Un altro ruolo importante lo giocano ora anche le ricerche scientifiche come l'analisi dei metalli, che dà indicazioni sulla provenienza dei metalli monetari, ma che possono anche dare risposte a problemi di politica monetaria (variazioni del titolo di purezza dei metalli nel quadro di una svalutazione).

La numismatica dei ritrovamenti si occupa meno della singola moneta e più con gruppi di monete che costituiscono le varie categorie di ritrovamenti monetari. Esamina la distribuzione nel territorio dei vari tipi di monete tenendo presente i problemi del corso delle monete, la storia dell'economia, dei traffici e dei commerci (area dei mercati, percorsi delle merci e dei commerci).

La numismatica è una tipica scienza da museo (Bernd Kluge), giacché lavori significativi sono per lo più possibili solo presso le fonti materiali, cioè le monete. Le grandi collezioni numismatiche pubbliche sono state perciò anche centri di ricerca e sono tuttora i promotori di grandi opere di catalogazione e di compendi. Tra le più importanti collezioni numismatiche, ci sono quelle di Parigi (Biblioteca Nazionale), Londra (British Museum), New York (American Numismatic Society), Berlino (Münzkabinett), il gabinetto numismatico al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Per finire, ma non ultima per importanza, va citata l'ex collezione reale di Vittorio Emanuele III, il re numismatico, che, alla sua partenza per l'esilio, fu donata allo Stato italiano. Oggi si trova esposta a

Roma, nel (Palazzo Massimo alle Terme).

In Svizzera non c'è una collezione di uguali dimensioni, quindi i gabinetti numismatici sono numerosi.

In Italia esistono diverse collezioni. Le più importanti sono a Napoli, Roma, Milano, Padova, Torino e Venezia.

La numismatica non lavora intensivamente solo nei musei. Ci sono anche collezionisti preparati, che a volte sono tra i migliori conoscitori dei loro rispettivi ambiti d'interesse e collaborano con importanti contributi alla ricerca, in forma di studi dettagliati o di cataloghi.

Nel sistema della formazione universitaria la numismatica è inserita tra le scienze ausiliarie della Storia e dell'Archeologia e in particolare opera essenzialmente nel campo della storia delle antichità classiche.

### Storia /Inizi

Se dobbiamo credere alle descrizioni dello storico romano Svetonio (70-140 d.C.), l'imperatore Augusto è stato uno dei primi a collezionare "monete reali e straniere" più di 2000 anni fa. Sono riportati altri casi di collezioni e collezionisti nel periodo romano; a differenza di altre opere d'arte, nella collezione di monete il centro dell'attenzione non era sempre l'aspetto estetico.

I primi tentativi, ad occuparsi scientificamente delle monete, datano al XIV e XV secolo. Per questo periodo si hanno notizie su Francesco Petrarca e sul vescovo Stefan Mathias von Neidenburg, che possedevano ampie collezioni di monete storiche, o, come di diceva allora, di "monete di tutte le terre".

In Germania i principi possedevano le prime collezioni numismatiche importanti. A queste collezioni risalgono i vari gabinetti numismatici delle città tedesche.

In Austria esisteva una collezione numismatica già nel XVI secolo come parte di un gabinetto di arte degli imperatori Asburgo; in particolare Rodolfo II acquistò una grande quantità di monete. In Svizzera all'inizio dei successivi gabinetti numismatici ci sono le collezioni delle biblioteche cittadine. Solamente a Basilea l'inizio della collezione è collegabile ad una determinata persona, l'umanista e collezionista Basilius Amerbach.

### Sviluppo

Alla fine del XVIII secolo, si colloca la figura di Eckhel che è considerato il fondatore della numismatica come scienza. A cui vanno aggiunti, sempre dello stesso secolo, gli italiani Ludovico Antonio Muratori e Filippo Argelati.

Il XIX secolo fu il più fecondo nella strutturazione delle collezioni nazionali e nella pubblicazione dei cataloghi. Theodor Mommsen supportò l'idea di un corpus generale di tutte le monete greche di tutte le collezioni, un'idea che non è ancora possibile realizzare.

Nel 1931 la British Academy lanciò l'idea della Sylloge una sistematica serie di pubblicazioni delle singole collezioni di monete greche, in ordine di zecca e con la foto di ogni singola moneta. Sono già apparse un centinaio di volumi in molti paesi. L'idea è stata ripresa dagli studiosi della Gran Bretagna medievale e nel 1993 dagli esperti di numismatica Islamica.

Nel XX secolo si rafforzò sempre più la consapevolezza dell'importanza delle monete come oggetti archeologici. Dopo la Seconda guerra mondiale in Germania è stato lanciato il progetto "Fundmünzen der Antike (Ritrovamenti monetari dell'antichità)", per registrare ogni ritrovamento effettuato in Germania. Questa idea ha trovato seguaci in molti paesi.

### Classificazione/ Tradizione occidentale

Dal punto di vista storico, nella numismatica occidentale possono essere riconosciuti alcuni grandi periodi:

- numismatica antica

- monetazione greca
- monetazione autonoma
- monetazione regale
- monetazione italiana antica
- monetazione romana
- monetazione romana repubblicana
- monetazione imperatoriale
- monetazione imperiale
- monetazione provinciale
- monetazione bizantina
- monetazione medievale
- monetazione moderna
- monetazione contemporanea

#### Tradizione orientale

- monetazione musulmana
- monetazione indiana
- monetazione cinese

La filatelia indica il collezionismo di francobolli

# PENNY BLACK IL PRIMO FRANCOBOLLO EMESSO AL MONDO

Nel 1861 venne stampato il primo catalogo in Francia basato sul lavoro svolto da Oscar Berger Levrault



Il primo francobollo emesso al mondo

Filatelia è il termine con cui si identifica il collezionismo di francobolli. Tale termine ha avuto vita nel XIX secolo unendo i termini greci *filos* ("amante") e *atelia* ("franchigia"), dove franchigia è un termine usato per indicare la tassa dovuta per il recapito della posta. Il termine origina il sostantivo "filatelista" e l'aggettivo "filatelico". Con filatelista si intende dunque la persona che si interessa di filatelia, mentre gli oggetti utili al filatelista sono detti filatelici.

### Storia

Il primo francobollo (il famoso Penny Black) venne emesso dalla Gran Bretagna nel 1840 e già nel 1856 ebbero luogo negli Stati Uniti le prime riunioni di filatelisti. Ai primordi della storia postale le

emissioni di francobolli erano infrequenti e limitate a poche nazioni, e pertanto i primi collezionisti si dedicavano alle raccolte generali o mondiali di francobolli, cosa oggi impensabile da farsi vista l'enorme quantità di francobolli che vengono emessi ogni anno. Inizialmente i francobolli venivano recuperati dalla corrispondenza e utilizzati anche a scopo decorativo. Nei primi anni abitualmente i francobolli venivano incollati ai fogli d'album. Successivamente si diede più importanza alla conservazione e i francobolli venivano applicati all'album con l'ausilio di una linguella nella parte retrostante. Con l'avvento delle materie plastiche e quindi delle taschine da collezione l'uso della linguella venne progressivamente abbandonato e l'attenzione dei collezionisti si concentrò prevalentemente sui valori nuovi con gomma integra (senza la traccia di linguella).

Nel 1861 venne stampato il primo catalogo in Francia basato sul lavoro svolto qualche mese prima da Oscar Berger Levrault. Avendo ora a disposizione album e cataloghi l'attenzione dei collezionisti si spostò verso la ricerca dei valori mancanti alle proprie collezioni e apparve chiara la difficoltà di reperimento di alcuni valori. Tale difficoltà spostò l'attenzione della maggior parte dei collezionisti sulla ricerca delle rarità filateliche. Con il concetto di rarità veniva a concretizzarsi la caratteristica tipica di bene economico in seguito alla quale nasceva il mercato finanziario-filatelico con lo stabilirsi di quotazioni riportate sia sui cataloghi specializzati.

Il 15 dicembre 1862 uscì la prima copia del Monthly Adver insert : prima rivista specializzata in campo filatelico ad avere un futuro duraturo. Fu preceduta dall'effimero British Monthly Intelligence. Sempre nel 1862 fu stampato il primo catalogo filatelico inglese; "Hand Catalogue of Postage Stamps" di J.E.Gray edito a Londra da R. Hardwicke ed ancora nel 1862 fu prodotto il primo album per la conservazione dei francobolli ad opera del commerciante francese Justin Lallier. Nel 1864 il collezionista francese Georges Herpin ideò il termine "filatelista", neologismo di etimologia greca che significa "amante dell'assenza di tassa": che si impose rapidamente in moltissime lingue del mondo. Sempre nel 1864 apparve il primo catalogo filatelico dei francobolli italiani: la "Guida di tutti i francobolli emessi dal 1840 alla fine di giugno"; opera di G. Breker e stampato a Firenze.

Nel 1866 fu fondata negli U.S.A. la Excelsior Stamp Association; prima associazione filatelica del mondo[5]. Il 18 marzo 1872 ad opera di J.W.Scott venne compilato il primo catalogo d'asta filatelica. Nel 1890 il filatelista John Nicholas Luff fu considerato il più autorevole esperto di filatelia statunitense[2] e fu il primo ad usare un metodo sistematico per studiare i francobolli. Nel 1915 l'italiano Emilio Diena pubblicò per la casa editrice Yvert & Tellier il primo "Catalogo descrittivo dei francobolli d'Italia", monumentale pietra miliare nella filatelia, che pone le basi della classificazione sistematica dei francobolli. Il 30 ottobre 1919 Percy C. Bishop, membro del London Stamp Club, propose l'istituzione del "Filatelic Order of Merit" per onorare gli scrittori filatelici. L'iscrizione in questo ordine rappresentava uno dei più importanti premi filatelici internazionali. Nel marzo del 1920, una giuria composta da cinque elementi pubblicò la prima lista di venticinque nomi da inserire nel "Filatelic Order of Merit", selezionati tra le associazioni britanniche. Nel 1921 durante il congresso di Harrogate, sotto la supervisione di Re Giorgio V fu cambiato nome in Roll of Distinguished Philatelist e tale è rimasto fino ai giorni nostri. A partire dal 1922, la selezione dei firmatari è annuale e nel 1981 appose la propria firma sul Roll anche l'italiano Giulio Bolaffi.

### Rarità filateliche

Normalmente le grandi rarità filateliche attraggono il grande pubblico per l'elevato valore commerciale che le accompagna. In realtà non è possibile stabilire quale sia il francobollo più costoso del mondo in quanto questa caratteristica è riservata a pochi esemplari rarissimi che richiedono non una valutazione annuale come succede per i valori normalmente presenti in un catalogo, ma una valutazione in base alla quotazione raggiunta dall'asta che ne ha eseguito la transazione o dal prezzo di vendita spuntato da un acquirente privato (in genere questa

informazione non è accessibile). La storia commerciale di uno dei francobolli più rari al mondo è in grado di far luce su questi concetti: il "One Cent" magenta della Guyana del 1856. Di questo francobollo è noto un solo esemplare al mondo (difettoso) e derivante dalla grande collezione De Ferrary[11]. Nella sua penultima comparsa ad un'asta nel 1985 spuntò la cifra di 1 000 000 \$ mentre all'ultima asta del 14 giugno 2014 venne aggiudicato per 9.500.000 \$ quindi con un incremento di valore di circa 10 volte in 29 anni.

Altro esemplare famoso è lo "Z Grill" da 1 centesimo che raffigura Benjamin Franklin. Emesso negli Stati Uniti d'America è così denominato poiché al verso presenta una griglia in rilievo di mm 11 x 14 che serviva a far assorbire di più l'inchiostro dei timbri per evitare le frodi postali. In un'asta del 2005 negli USA è stato aggiudicato per 3 000 000 \$. Se ne conoscono solamente due esemplari; uno è conservato in una collezione privata mentre l'altro è custodito presso la New York Public Library.

Tristemente famosi sono i valori da 2 centesimi azzurro del 1851 emessi dalle Hawaii e di cui solo tre esemplari sono perfettamente conservati: uno nuovo e due usati; ogni esemplare venne stampato su carta sottilissima con la scritta "Hawaiian postage" su due righe. Nel giugno del 1882 il collezionista Gaston Leroux fu trovato assassinato nel suo appartamento parigino e la polizia fu in grado di stabilire che il movente era proprio il furto di un valore da 2 centesimi del 1851. Dopo qualche mese un poliziotto rintracciò l'esemplare rubato da un vecchio amico di Leroux, anche lui collezionista, che confessò di aver ucciso Leroux in quanto si era rifiutato di vendergli l'esemplare consentendo il completamento della sua collezione.

Tra i francobolli italiani compresi in questa ristretta cerchia di rarità vi è senza dubbio il famosissimo "3 Lire di Toscana Faruk". Si tratta di una busta contenente il valore da 3 Lire emesso dal Governo Provvisorio della Toscana nel 1860 e recapitata in Egitto. Ne sono note due soltanto; una di queste fu battuta a un'asta Bolaffi del 1991 realizzando un prezzo di vendita di oltre 450.000 Euro

Diverso è il discorso per i francobolli rari e molto costosi ma normalmente catalogati ed aggiornati annualmente dai cataloghi. Con una quotazione tra le più elevate vi è l'80 centesimi del Governo Provvisorio del Ducato di Parma emesso nel 1859. Rappresenta la cifra del valore in una cornice ottagonale ed è di colore ocra. Allo stato di usato è quotato attualmente 500.000 €. Il record viene condiviso dal francobollo denominato "Trinacria" emesso nel 1860 dalla breve dittatura di Garibaldi nel Regno di Napoli, Allo stato di nuovo linguellato quota attualmente 500.000 €

La filatelia propriamente detta, si interessa del collezionismo dei francobolli ma esistono numerosi rami collezionistici specializzati molto diversi tra loro.

Se ne elencano alcuni:

- La filatelia classica si occupa dei francobolli nuovi o usati divisi per nazione.
- La filatelia tematica si occupa dei francobolli di qualsiasi nazione divisi per tema.
- La filatelia specializzata si occupa delle possibili varianti di una stessa emissione.
- La storia postale si occupa di tutti i documenti viaggiati per posta.
- La aerofilatelia si occupa dello studio della posta aerea.
- La marcofilia si occupa dello studio degli annulli postali.
- La interofilia si occupa dello studio degli interi postali.
- La erinnofilia si occupa delle etichette e dei chiudilettera commemorativi.
- La fiscalistica si occupa delle marche da bollo e delle marche fiscali.

Tra la filatelia propriamente detta, la storia postale e la marcofilia, esiste un tipo di collezione comune che è quello delle buste primo giorno (o 'first day cover' FDC). Queste sono buste speciali prodotte da varie case editrici che presentano il francobollo applicato ed annullato con un timbro speciale celebrativo nel primo giorno di emissione.

Gli interi postali, sono invece cartoline, buste, biglietti o aerogrammi preaffrancati, con vignette e scritte indicanti il valore. Nei caso dei biglietti e degli aerogrammi essi sono dei fogli ripiegati con lembi gommati e talvolta perforati. L'affrancatura, che somiglia tutto e per tutto ad un francobollo, è stampata su di essi.

### Filatelia classica

La filatelia classica ha per oggetto lo studio ed il collezionismo del francobollo allo stato di nuovo o di usato. I francobolli vengono in genere classificati e raccolti come segue:

- tutti i francobolli emessi da uno stato, come ad esempio l'Italia, in tutte le epoche storiche;
- i francobolli emessi da uno stato durante un particolare periodo storico, come ad esempio per l'Italia i francobolli emessi dal Regno d'Italia, comprendenti emissioni dal 1861 al 1946;

### Filatelia tematica

La filatelia tematica nasce grazie alle intuizioni dell'abate Lucien Braun che diffuse in Francia e Germania un collezionismo che alla logica della cronologia di emissione contrapponeva quella del tema intrinseco alla vignetta del francobollo. Diversi fattori hanno poi contribuito alla crescente popolarità di questo collezionismo ma è pesato in maniera determinante il generale minor impegno finanziario richiesto. Si può definire la filatelia tematica come una componente della filatelia in cui le collezioni sono ordinate secondo un tema, un soggetto o un motivo di emissione. Per evitare fraintendimenti sulle definizioni di filatelia tematica la Federazione internazionale di filatelia ha patrocinato l'iniziativa di regolamentarne la materia. Fatto salvo il diritto di collezionare secondo un proprio gusto personale, in base al regolamento approvato dalla Federazione le collezioni vengono suddivise in tre categorie: tematiche, per scopo di emissione ed a soggetto. La tematica propriamente detta sviluppa un tema accompagnato da testi esplicativi, la collezione per scopo di emissione è un insieme filatelico che ha come filo conduttore la scopo di emissione dei francobolli e la collezione a soggetto ha come scopo la raccolta dei francobolli con lo stesso soggetto rappresentato sulla vignetta.

### Storia postale

I francobolli possono essere collezionati insieme al documento cartaceo sul quale sono stati applicati; in questo caso il collezionismo viene definito di storia postale in quanto lo scopo è lo studio degli annulli impressi e del percorso effettuato dalla busta. Non rientrano in questo collezionismo gli annulli detti "di favore" in quanto non effettuati con lo scopo di spedire il documento postale ma soltanto a scopo collezionistico. Altra modalità è la conservazione dei francobolli "su frammento" ottenuto dal ritaglio di una piccola porzione del documento sul quale i valori sono applicati. I collezionisti di frammenti in genere conservano anche l'annullo presente senza rovinarlo.

Più diffuso ai giorni odierni è il collezionismo di francobolli su buste "primo giorno" (dette in inglese First Day Cover – FDC) che riportano un annullo speciale riservato al solo giorno di emissione; spesso anche la busta o cartolina riservata a tale TIPO DI collezionismo riporta immagini e didascalie relative all'emissione.

Negli ultimi anni, in Italia ha preso piede anche il collezionismo di "folder" ossia di speciali confezioni contenenti vari oggetti filatelici preparati dall'ente emittente tra cui: francobolli nuovi, tessere filateliche e FDC.

### Oggetti di studio della storia postale

- lettere
- buste viaggiare
- buste primo giorno
- cartoline
- aerogrammi
- cartoline postali
- pacchi postali
- fatture commerciali
- giornali
- vaglia postali
- ricevute di ogni tipo di servizio postale

Questi documenti vengono a loro volta suddivisi per epoca, territorio, e modalità di inoltro. L'esame del documento postale affrancato avviene attraverso 3 diverse fasi:

- accertamento dell'esatta natura del documento
- esame degli eventuali servizi aggiuntivi
- confronto fra la tariffa presente e la tariffa in vigore nel momento dell'annullo
- ricostruzione, dove possibile, del percorso postale.

### Marcofilia

Lo studio degli annulli e dei timbri è detto "marcofilia" ed ha lo scopo di osservare e catalogare i bolli usati durante un servizio postale per annullare i francobolli e inoltrare la corrispondenza. Esistono casi di annulli molto ricercati in quanto legati a particolari eventi storici come ad esempio il noto Ferro di cavallo; così chiamato per la sua forma studiata per non deturpare l'effigie di Ferdinando di Borbone del Regno delle due Sicilie.

### Storia filatelica

Si tratta della ricostruzione degli eventi storici, politici e sociali di una nazione attraverso i documenti storico-postali. È una nuovissima branca della filatelia nata dall'unione della passione per la storia con i francobolli e il materiale storico-postale. È molto più economica della storia postale poiché si può ricostruire le vicende di una nazione con francobolli e materiale storico-postale molto comune.

### Il francobollo per la collezione filatelica / Scelta dell'esemplare da collezione

Tutti i francobolli possono essere collezionati: ogni singolo francobollo è un vero e proprio frammento di storia unica ed irripetibile indipendentemente dallo stato di conservazione. Va però fatto notare che in filatelia (commercio, scambio, esposizioni) i francobolli difettosi o in pessimo stato di conservazione non hanno praticamente valore ad eccezione dei francobolli frazionati per l'uso postale e delle grandi rarità che una bassa percentuale di valore (5 - 10%) la conservano ugualmente.

Sono definibili francobolli difettosi:

- Francobolli con parti mancanti

- Francobolli strappati o tagliati
- Francobolli bucati
- Francobolli con dentelli mancanti
- Francobolli con abrasioni al recto
- Francobolli assottigliati al verso
- Interi postali ritagliati

Sono definibili francobolli in cattivo stato di conservazione:

- Francobolli con leggero assottigliamento al verso
- Francobolli con pieghe
- Francobolli con dentelli corti
- Francobolli rovinati dall'umidità
- Francobolli con ingiallimenti della gomma

#### Lo stato di conservazione

Per "Stato di Conservazione" si intende la modalità alla quale un francobollo è stato conservato nel tempo. La prima distinzione va fatta tra "francobolli nuovi" e "francobolli usati". Per francobolli nuovi si intendono quelli che non hanno assolto il loro compito di pagamento verso un servizio postale e dunque presentano al verso la loro gomma originale. Tra i francobolli nuovi occorre distinguere quelli la cui gomma presenta traccia di una linguella (MH - Mint Hinged) e quelli che non sono mai stati linguellati quindi con gomma integra (MNH - Mint Never Hinged). I cataloghi per quotare gli esemplari MNH, usano come simbolo due stelline o asterischi e mentre per quotare gli esemplari MH usano una sola stellina o asterisco. I francobolli senza gomma invece si utilizza come simbolo una sola stellina racchiusa tra due parentesi.

Per francobolli usati si intendono quelli che presentano al recto un timbro postale e l'assenza della gomma. Nel gergo filatelico ci si riferisce ai francobolli usati anche come "passati per posta". Se l'annullo non presenta la data leggibile o è particolarmente deturpante si determina un deprezzamento del valore. Alcuni particolari annulli che testimoniano eventi o date storiche spesso determinano un plus valore.

#### La quotazione del francobollo da collezione/ La rarità

In linea di principio il fattore fondamentale che determina la quotazione ed il relativo prezzo di un francobollo è rappresentato dalla rarità. La rarità può dipendere da vari fattori: la durata della validità postale, la tiratura, la distruzione parziale, la data dell'annullo. Quanto più questi fattori contribuiscono ad aumentare la rarità di un francobollo, tanto più alta sarà la sua quotazione e dunque il prezzo commerciale.

### La qualità/Centratura

Accertata la rarità, il parametro fondamentale per determinare il valore di un francobollo è la qualità. Due esemplari simili e quindi di uguale rarità possono avere quotazione differente in base alla loro differente qualità. Per determinare la qualità occorre esaminare vari aspetti del francobollo:

- I dentelli devono essere tutti presenti e di lunghezza omogenea.
- La centratura della vignetta deve presentare una eguale porzione di margine tra i quattro lati della vignetta e la dentellatura. Nei francobolli emessi senza dentellatura devono esserci dei buoni margini.
- La carta non assottigliata e senza abrasioni.
- Il colore ben definito e senza scoloriture.
- La gomma deve essere integra e priva di ingiallimenti dovuti ad ossidazioni o attacchi fungini (la cosiddetta ruggine).
- Se il francobollo è usato, l'annullo deve avere la data leggibile e non deve essere deturpante.

### Tecniche della filatelia/ Reperimento degli esemplari

Una collezione di francobolli può essere allestita con francobolli usati, nuovi o linguellati. Tutti hanno comunque un loro valore commerciale e la scelta dipende molto dai gusti personali, dalle capacità economiche del collezionista e dalla disponibilità del mercato filatelico. Tuttavia, dal punto di vista del valore della collezione, presentano un valore maggiore le collezioni omogenee cioè composte da esemplari tutti dello stesso tipo. Cioè collezioni costituite tutte da francobolli nuovi o tutte da francobolli usati. Le collezioni miste sono sempre notevolmente deprezzate in caso di vendita. I francobolli contemporanei vengono venduti dagli sportelli filatelici presenti in oltre 400 città italiane. I francobolli più vecchi di 2 o 3 anni possono invece essere acquistati presso le ditte specializzate, presso le case d'asta oppure su internet sui siti filatelici specializzati o le note piattaforme di vendita generalista.

### Ammollo

L'ammollo è l'operazione che consente di staccare un francobollo dal supporto cartaceo che lo sostiene. Tale operazione deve essere eseguita solo dopo essersi accertati che il francobollo conservato sul suo supporto originale non rappresenti un maggior valore rispetto all'esemplare sciolto (per i francobolli dell'800). Per eseguire il lavaggio viene usata una bacinella o anche il lavabo. Per la fase successiva di asciugatura è indispensabile utilizzare la carta assorbente. Non utilizzare mai la carta di giornale perché rilascia la stampa a contatto con il francobollo bagnato. I francobolli vanno immersi nelle vasche avendo cura di rivolgere la vignetta verso l'alto[25]. Per staccare in modo corretto un francobollo usato dal suo frammento cartaceo è opportuno procedere in questo modo:

- si pone il frammento in una bacinella piena di acqua calda per circa 10/15 minuti (dipende dalle caratteristiche della gomma più o meno tenace).

- si pone poi il francobollo bagnato tra due fogli di carta assorbente per pochi minuti.
- prima della sua completa asciugatura lo si pone sotto un peso (es. sotto un libro) per evitare che assuma pieghe e deformità.
- quando è completamente asciutto lo si può riporre nell'album (in genere dopo almeno un paio d'ore).

#### Classificazione/ Linguellato

La classificazione è quell'operazione che consente di ordinare i francobolli in base a caratteristiche omogenee. Per tale operazione è utile l'uso di apposite pinzette che consentano di maneggiare i francobolli senza toccarli direttamente con la mano ed una lente di ingrandimento per osservare meglio i particolari della vignetta e ovviamente dell'album detto anche classificatore.

#### Classificazione in base allo stato di conservazione

In base allo stato di conservazione si distinguono: nuovi, usati, linguellati, su frammento cartaceo e su lettera. Di fronte ad esemplari di notevole valore allo stato di nuovo con gomma integra ma fortemente deprezzati dall'applicazione della linguella, sono stati scoperti moltissimi casi di manipolazione ai fini di truffa nei quali i francobolli avevano subito un processo di riapplicazione della gomma detto "rigommatura". I francobolli rigommati possono essere riconosciuti da un perito filatelico e non possono essere commercializzati al fine di interrompere la catena della truffa. Per varie ragioni vi sono anche alcuni francobolli nuovi ma privi di gomma. Alcuni francobolli antichi o di periodi di guerra possono essere senza gomma in quanto così venduti dagli uffici postali. Un esempio per tutti sono i francobolli della Cina durante il periodo della "Rivoluzione Culturale" che sono stati emessi quasi sempre senza gomma.

#### Classificazione in base alla data di emissione/ Vignetta

Su questa base si raccolgono i francobolli in ordine cronologico di emissione i francobolli di uno stesso paese. Della stessa emissione possono poi essere classificate anche le possibili varietà di filigrana, di dentellatura, di carta, di gomma, ecc.. Per la classificazione è indispensabile l'uso del catalogo. La disamina va rivolta prima di tutto alla vignetta in quanto spesso evidenzia piccoli particolari che differenziano il francobollo dal resto della tiratura (ad esempio le varietà di riporto o delle tavole di stampa). Altro caso è le differenze di dentellatura che può essere determinata utilizzando uno strumento denominato odontometro, per scoprire se due esemplari apparentemente identici possano invece essere stati perforati in modo diverso. Un'attenzione maggiore va prestata per valutare la differenza dei francobolli prodotti da diverse stamperie, come accadeva in passato prima dell'affermarsi delle tipografie di stato. Attualmente, in Italia i francobolli vengono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, fondato nel 1928. Altre tipografie note sono la austriaca Österreichische Staatsdruckerei, attiva dal 1850 anche per altri paesi e la inglese Thomas DeLaRue, una delle più grandi in assoluto al mondo nel settore delle stampe di sicurezza. Un'altra differenza, è il diverso tipo di stampa. In questo caso bisogna distinguere la calcografia, l'offset, il rotocalco, la litografia e la stampa tipografica. Inoltre, a volte francobolli apparentemente identici sono stati emessi in periodi diversi con differenti filigrane. Allo scopo si utilizza uno strumento denominato filigranoscopio.

#### Classificazione in base tematica

Su questa base si raggruppano i francobolli che rappresentano nella vignetta uno stesso soggetto (ad esempio: animali, treni, aerei, fiori, navi, calcio, sport, olimpiadi, automobili, ecc.) indifferentemente dalla cronologia e dal paese di emissione.

### Strumentazione per il collezionismo filatelico

Gli strumenti indispensabili per la filatelia sono: la lente di ingrandimento, le pinzette, l'odontometro, il filigranoscopio, gli album e il catalogo.

- La lente serve a vedere tutti i particolari della vignetta, dei dentelli e della gomma al fine di individuare, laddove esistano, le differenze tra due francobolli della stessa emissione, ma anche eventuali contraffazioni o difetti. Negli ultimi anni ha preso piede anche il microscopio tascabile con il quale è possibile osservare maggiori particolari.
- Le pinzette permettono di maneggiare i francobolli senza toccarli e dunque senza lasciare su di essi alcuna traccia. In particolare la sudorazione delle dita risulta molto dannosa alla gomma. Le pinzette filateliche hanno forme appiattite che consentono di maneggiare i francobolli senza il rischio di lesionare la carta.
- L'odontometro serve a misurare la dentellatura dei francobolli ed esattamente lo spazio che si interpone fra i dentelli. Conoscere l'esatta dentellatura consente di classificare correttamente ogni francobollo. Consiste in uno strumento graduato molto semplice da usare facendo combaciare il francobollo su apposite scale graduate a "pallini" o a "linee convergenti".
- Il filigranoscopio è una piccola bacinella nera dove immergendo il francobollo con alcune gocce di benzina rettificata o con acqua distillata si riesce a vedere meglio la filigrana.
- L'album è un volume composto da pagine sciolte dove le taschine in derivati trasparenti della cellulosa consentono la conservazione del francobollo in condizioni ottimali. Sulle pagine possono essere stampate le riproduzioni dei francobolli e/o il riferimento numerico relativo al catalogo. Per tali motivi gli album consentono una raccolta ordinata secondo criteri collezionistici prestabiliti come ad esempio l'ordine cronologico di emissione per una determinata nazione. Alcuni editori producono album personalizzabili che permettono la conservazione ottimale anche delle raccolte tematiche o specializzate.
- Il classificatore è un volume composto da più pagine rilegate dove apposite strisce in pergamino consentono la conservazione del francobollo.
- Il catalogo è quella pubblicazione che permette la classificazione dei francobolli e la loro valutazione economica.

"La lampada di Wood" è una lampada che emette radiazioni ultraviolette attraverso le quali è possibile rilevare la fluorescenza o la fosforescenza dei francobolli, le riparazioni della carta, le rigommature.

### Cataloghi filatelici

Il catalogo è lo strumento di base indispensabile per il collezionismo perché rappresenta la bussola di riferimento per classificare i francobolli in base allo stato emittente, all'anno di emissione, ai colori, alle dentellature, alle filigrane e alle varietà presenti per quel determinato tipo di emissione.

Inoltre, consente la corretta collocazione economica stabilendo la quotazione per l'esemplare nuovo, per quello linguellato, per quello usato e per quello su busta. Esistono in commercio numerosi cataloghi, che vengono aggiornati in genere annualmente. A puro scopo divulgativo, segue l'elenco delle più importanti pubblicazioni attive e di rilevanza internazionale con l'indicazione delle aree trattate:

- Bolaffi (Italia, Vaticano, San Marino)
- Cefilco (Bolivia)
- Maury (Francia, Monaco, Colonie francesi)
- Darnell (Canada)
- Edifil (Spagna, Colonie Spagnole)
- Facit (Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia, Islanda, Foroyar)
- Ferchenbauer (Austria Specializzato 1850-1918)
- Hellas – Karamitsos (Grecia)
- Hermes (Grecia, Cipro)
- Hibernian (Irlanda)
- Isfila (Turchia)
- Michel (Germania, Europa e resto del mondo)
- Netto (Austria)
- Norma (Finlandia, Aland)
- R.H.M. Brasil (Brasile)
- Sakura (Giappone)
- Sassone (Italia, Vaticano, San Marino, Occupazioni, Colonie Italiane)
- Scott (USA e resto del mondo)
- Stanley Gibbons (Gran Bretagna e resto del mondo)
- Unificato (Italia, Vaticano, San Marino, Occupazioni, Colonie)
- Unificato Internazionale (Europa, USA, Israele, Australia)
- Terrachini (Repubblica Sociale Italiana)
- Vaccari (Antichi Stati Italiani, Italia fino al 1900)
- Yvert & Tellier (Francia e resto del mondo)
- Yang (Cina e Hong Kong)
- Zumstein (Svizzera, Liechtenstein)

Utile al Collezionista è anche la consultazione dei Cataloghi d'Asta e dei Listini di vendita per verificare il reale valore dei francobolli sul mercato e per potersi regolare all'atto di una eventuale compra-vendita. Alcune valutazioni infatti possono essere soggette a speculazioni momentanee. Anche i cataloghi sono soggetti a oscillazioni nelle quotazioni e per questo motivo hanno generalmente revisioni annuali. È importante sottolineare che è necessario utilizzare queste fonti come puramente indicative, nello stabilire un prezzo di vendita, poiché molte sono le variabili da applicare per ogni singolo esemplare (ad esempio la centratura e lo stato di conservazione dell'esemplare).

#### Album filatelici

Sono numerose le ditte che producono album di francobolli con fogli mobili e con taschine trasparenti, così come i classificatori. La differenza tra i primi ed i secondi consiste nel fatto che un album è personalizzato per la collezione che deve ospitare, in quanto contiene didascalie relative a nome dell'emissione, anno e caratteristiche tecniche (filigrana, dentellatura) ed inoltre le tasche

protettive in materiale trasparente sono delle dimensioni dei pezzi da ospitare; gli album vengono prodotti industrialmente ma possono essere anche realizzati artigianalmente, partendo da idonei materiali. Invece un classificatore consiste in fogli con strisce di materiale trasparente (generalmente pergamino) a tutta larghezza di pagina, per ospitare più o meno provvisoriamente una collezione. Essi sono di varie fogge e presentano diverse caratteristiche. Il materiale utilizzato per gli album ed i classificatori per l'ottimale conservazione nel tempo dei propri francobolli. Elenchiamo qui di seguito a puro scopo divulgativo i nomi di alcune ditte italiane e straniere di album filatelici:

#### Periti filatelici

Il perito filatelico rappresenta un'importante figura di professionista della filatelia. Tali professionisti svolgono principalmente una attività di verifica e di controllo di tutti gli oggetti di interesse della filatelia (francobolli, aerogrammi, buste affrancate, cartoline postali, ecc. ) al fine di accertarne l'autenticità. Per tale scopo, rilascia appositi certificati fotografici riportanti l'immagine dell'oggetto esaminato. In genere i certificati vengono poi firmati ed autenticati con il timbro a secco personale del perito che lo rilascia.

I periti iscritti al CNPFI (Collegio Nazionale Periti Filatelici Italiani) appongono sulle loro certificazioni anche il timbro a secco dell'associazione con il proprio numero di iscrizione al CPI (Collegio periti Italiani).

Altre attività svolte dal perito filatelico sono: la stima di collezioni filateliche per la vendita o per effettuare una divisione ereditaria, l'assistenza presso le case d'aste filateliche, l'emissione di perizie legali qualora vengano richiesti da un tribunale per usi civili o penali, perizie assicurative, ecc.

Altro requisito importante è che essi non svolgano attività commerciali filateliche ad ulteriore conferma della loro professionalità ed imparzialità di giudizio.

#### Emissioni Filateliche in Italia

Ogni anno Poste Italiane emette circa 60/70 francobolli diversi, la maggior parte ordinari da 95 centesimi (corrispondente alla tariffa per la spedizione con posta ordinaria per l'interno del territorio nazionale la POSTA4). Essi raffigurano vari temi e celebrano personalità, eventi storici, luoghi, folklore, arte, ecc.

Oli e aromi essenziali nel gioco di pratiche religiose e nell'arte profana della seduzione

## LA FUNZIONE SACRA DEL PROFUMO...

Nel corso dei secoli mercanti e regine si sono contesi i segreti custoditi da maestri profumieri italiani e francesi



Ricercatori di Bonn hanno iniziato le analisi radiologiche di un flaconcino di profumo risalente all'antico Egitto su cui è impresso un nome: Hatshepsut

Non si può datare con certezza il primo impiego di essenze profumate da parte dell'uomo. Quel che è certo è che oli e aromi essenziali hanno sempre giocato un ruolo di primo piano tanto nelle pratiche religiose quanto nell'arte più profana della seduzione. Nel corso dei secoli mercanti e regine si sono contesi i segreti custoditi da maestri profumieri italiani e francesi

### *La storia del profumo di RENZO PATERNOSTER*

Dalla notte dei tempi il profumo svolge numerose funzioni, che qui possiamo raggruppare in sette classi:

- la funzione sacra (mette in rapporto la persona con gli dei attraverso gli aromi impiegati nei riti sacri, nelle imbalsamazioni o durante le offerte);
- la funzione seduzione (arma invisibile per piacere);
- la funzione aristocratica (è stato per lungo tempo prerogativa di pochi);
- la funzione piacere (dona un carattere particolare a chi lo indossa);
- la funzione vitalità (nell'antica Grecia dava forza e fiducia agli atleti);

- la funzione identità (evoca una persona anche quando non c'è, oppure aiuta a ricordare eventi passati);
- la funzione benessere e medica (attraverso l'aromaterapia).

Il termine "profumo" proviene dal latino per fumum, che significa letteralmente "attraverso il fumo". L'origine etimologica, quindi, va ricercata nell'utilizzo di alcuni oli e aromi essenziali, come l'incenso, che venivano bruciati in offerta a dei e antenati.

Presso le civiltà antiche le fumigazioni erano praticate a fini sacri, per inviare messaggi al cielo, come vettori delle orazioni rivolte agli dei o alle persone care scomparse. Ancora oggi costituiscono un supporto per la preghiera, per la meditazione e come pratica purificatrice in tutti i maggiori culti religiosi. L'esecuzione della fumigazione è tutt'oggi alla base della moderna aromaterapia.

Non si può datare con certezza la nascita del profumo, anche se l'archeologia ci fa sapere che accanto all'utilizzo del profumo come intermediario fra l'uomo e gli dei, quasi subito esso fu usato come strumento di seduzione e per la cura del corpo.

Alcune ricerche condotte a Pyrgos, nell'isola di Cipro, hanno scoperto quella che si crede la più antica fabbrica di profumi del Mediterraneo. Durante gli scavi, iniziati nel 1997 e durati otto anni, sono stati rinvenuti reperti risalenti al XX secolo a.C. di una fabbrica adibita alla produzione d'olio d'oliva e al suo impiego nei settori cosmetico, medico-farmaceutico e tessile. La varietà delle essenze messe sul mercato dalla "preistorica ditta" era davvero ampia per quei tempi: mirto, lavanda, cannamo, rosmarino, origano, alloro, coriandolo, prezzemolo, mandorla amara, camomilla e anice.

E' l'antico Egitto, però, a fornirci la prima vera testimonianza dell'utilizzo del profumo. Qui il profumo è sempre presente nei templi e nei rituali religiosi: purifica il corpo e la mente della persona in vita ed è parte integrante del rito dell'imbalsamazione dei defunti. Per gli egizi i profumi sono soprattutto l'emanazione del "sudore divino", ciò che unisce il popolo alle divinità.

Al significato magico-sacrale se ne somma poi uno più profano, legato all'arte del sedurre. Le donne egizie si spalmavano sul corpo balsami e oli profumati, distribuivano sui capelli pomate aromatiche. La regina Cleopatra esaltava il proprio fascino e la propria bellezza con unguenti e oli profumati. Fu lei ad accogliere Marco Antonio, al loro primo incontro d'amore, in una stanza cosparsa di petali di rosa dove bruciavano incensi ed erbe aromatiche.

Il profumo più utilizzato dai faraoni e dalle loro consorti è il Kyphi, un composto formato anche da più di cinquanta essenze. Plutarco scrisse che il Kyphi aveva il potere di «favorire il sonno, aiutare a fare dei bei sogni, rilassare, spazzare via le preoccupazioni quotidiane, dare un senso di pace».

Tra i numerosi ingredienti utilizzati in questa antica fragranza, erano presenti il pistacchio, la menta, la cannella, il ginepro, l'incenso e la mirra. L'incenso (*Boswellia sacra*) e la mirra (che si ricava dalla *Commiphora burseraceae*) erano le due resine più note nell'antichità.

Accanto al valore religioso e sociale, i profumi nell'antico Egitto assunsero anche un rilievo diplomatico: le essenze profumate erano molto preziose e i faraoni ne facevano dono ai sovrani alleati.

Più tardi i profumi entrarono nell'uso quotidiano anche di nobili, funzionari e cortigiani. Fu così che gli schiavi ebrei vennero a conoscenza di alcune formule, dedicandosi, una volta liberi, alla produzione e al commercio di questi prodotti aromatici. Tuttavia, presso il popolo ebraico l'utilizzo delle essenze profumate era già diffuso. Anzi, nella mistica ebraica l'odorato è descritto come l'unico senso che dà piacere all'anima, mentre tutti gli altri sensi danno il piacere al corpo: quindi il profumo avvicina a Dio, ma è anche segno di onore e di riconoscenza.

Il ruolo sacro dei profumi è definito nelle Sacre Scritture, in particolare nel Libro dell'Esodo. Dio aveva ordinato di costruire un altare sul quale offrirci profumi. «Il Signore dice a Mosè: "Procurati balsami: storace, onice, galbano come balsami e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere. Ne ridurrai una

parte in minutissima polvere, e ne porrai davanti alla Testimonianza nella tenda di convegno, dove io m'incontrerò con te. Cosa santissima sarà da voi ritenuta» (Es. 30, 34-36).

Nel Tempio di Gerusalemme l'offerta dei profumi aveva un ruolo predominante. Allo Yom Kippur (la ricorrenza religiosa ebraica che celebra il giorno dell'espiazione), il Sommo Sacerdote entrava nel Santo dei Santi (il luogo dove si trova la Torah, il rotolo della Legge) con il turibolo dei profumi da bruciare, i timiati, composti da una mistura a base d'incenso.

Presso gli Ebrei il profumo è utilizzato sotto forma di preparati unguentarii (detti puk), di oli profumati, di polveri e di sacchetti di erbe aromatiche portati addosso o messi fra i vestiti.

Un'altra testimonianza la troviamo nel Vangelo: «Poiché era nato Gesù a Betlemme di Giudea, ai tempi del re Erode, ecco che dei Magi venuti dall'Oriente arrivarono a Gerusalemme. Entrando nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre, e, prostrati, lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt. 2, 11). Tre dunque sono i doni che gli astrologi babilonesi offrirono al Cristo: l'oro che si dona ai re, l'incenso un omaggio a Dio, la mirra - aroma funerario - un riferimento alle sue qualità umane.

L'arte di miscelare gli aromi si diffuse anche in Occidente, in Grecia e a Roma. Fin dall'epoca Cretomicenea (1500 a.C.), i Greci credevano nell'esistenza di esseri divini rivelati dagli aromi e dai profumi.

Malgrado il veto morale di Socrate, i profumi erano talmente apprezzati da essere considerati creazione degli stessi dei. Per questo, presso questo popolo, accanto all'importanza delle essenze profumate nelle celebrazioni del culto, il profumo era legato a tutti i passaggi della vita: la nascita, il matrimonio, la morte erano tutte accompagnate da fumigazioni e unzioni profumate dalle virtù purificatrici e sacre.

I Greci sono passati alla storia anche per il culto della bellezza plastica e della conseguente cura per l'igiene del corpo. L'importanza attribuita al profumo è confermata dal famoso Trattato degli odori di Teofrasto (discepolo prediletto di Aristotele), testo base della profumeria antica. Già in quest'epoca si scoprono le virtù terapeutiche degli euodia, gli odori buoni. Per esempio, i Greci credevano che cingere il capo con coroncine di rose o di mirto mitigasse le emicranie, in particolare quelle provocate da eccessive libagioni. Ippocrate esaltò dei rimedi a base di salvia, di malva e di cumino somministrati sotto forma di suffumigi, frizioni e bagni.

Tra le preparazioni profumate degli antichi Greci ricordiamo il kipros, a base di menta e bergamotto, e il susinon a base di giglio.

Anche i Romani, da principio avversi a queste frivolezze, furono contagiati dall'amore per i profumi e gli unguenti. Inizialmente legati al culto religioso, le essenze profumate passarono all'uso personale o d'ambiente: i Romani preparavano unguenti, acque aromatiche, profumi, pastiglie e polveri odorose. Dalla Repubblica all'Impero, i profumi conobbero un successo formidabile, a tal punto che, come racconta Petronio nel Satyricon, i banchetti erano vere e proprie "orge olfattive".

Caduto l'Impero Romano, in Europa l'arte della profumeria conobbe un periodo di decadenza. Questo si deve anche al Cristianesimo che, con i suoi austeri costumi, riservò la pratica dell'uso delle essenze profumate al solo culto religioso. Sarà solo nel XIII secolo, alla fine delle Crociate, che il profumo farà ritorno stabilmente in Europa.

Ma fu in Oriente che il commercio di aromi e spezie conobbe un grande sviluppo. La scoperta dell'arte della distillazione dà un enorme impulso al mercato dei profumi. Gli Arabi non sono gli inventori di questa tecnica ma l'hanno raffinata e diffusa.

Nel X secolo, il celebre medico arabo Avicenna scoprì come distillare l'Acqua di rose dai petali della rosa centifolia. Non solo, nelle sue opere citò spesso nuove lozioni aromatiche e oli profumati. Tuttavia non si trattava ancora di soluzioni alcoliche, in quanto l'alcol era proibito dal Corano. Fu l'Istituto Superiore delle Scienze di Salerno, intorno all'anno Mille, a sostituire l'olio con l'alcol come eccipiente del profumo.

I Greci distillavano utilizzando l'àmbix (il vaso o la coppa forniti di un piccolo canale), gli arabi

aggiunsero l'articolo è lo strumento divenne al-ambicco (al-ibniq).

I monaci benedettini al seguito delle armate cristiane in Terra Santa, carpirono dai manoscritti arabi i segreti della distillazione. I testi trafugati furono tradotti in latino presso le scuole di Salerno e Santiago di Compostela e da queste scuole uscirono i primi mastri distillatori (di essenze, ma anche di bevande). Grazie alle Crociate si importano dall'Oriente anche aromi ed essenze nuove.

Il primo profumo moderno in soluzione alcolica fu preparato in Ungheria nel 1370 da un monaco esperto di chimica. Il profumo, noto come Eau de Hongrie ("Acqua Ungherese"), era un estratto di rosmarino, timo e lavanda. La regina Elisabetta d'Ungheria si vantava, grazie ai poteri di questo profumo, di essere riuscita a sedurre a settant'anni il re di Polonia.

Nel Rinascimento l'arte della profumeria si sviluppò ulteriormente: la chimica sostituì definitivamente l'alchimia migliorando la distillazione e la qualità delle essenze.

I grandi profumieri del Rinascimento erano spagnoli e italiani. I primi avevano ereditato la loro scienza dagli arabi, i secondi avevano approfittato della ricchezza della penisola e del gusto dell'aristocrazia per i profumi per arricchirsi attraverso il commercio delle essenze e per esportare all'estero la tecnica dei profumieri.

Quando Caterina de' Medici giunse in Francia per sposare il Duca d'Orléans, il futuro re Enrico II, portò con sé dall'Italia il suo profumiere Renato Bianco (poi francesizzato in René Le Florentin). Egli aprì una bottega a Parigi diventando famosissimo tra l'aristocrazia parigina.

Anche la pratica di non lavarsi (l'acqua era ritenuta un veicolo di contagio per le malattie), amplificò l'uso dei profumi. L'apparenza inizia a giocare un ruolo più importante della pulizia. Le essenze profumate prendono il posto dell'igiene personale per vincere i cattivi odori e nascondere la sporcizia.

Molto in voga, in questo periodo, anche la profumeria secca per usi diversi: polveri per sacchetti da mettere sotto le gonne, per il viso, per la parrucca, commercializzata alla rinfusa in grandi scatole dai decori raffinati.

Nel 1600 nasce l'Acqua di Colonia. Secondo alcuni, suo "inventore" fu Gian Paolo Feminis, originario di Santa Maria Maggiore, cittadina della Val Vigizzo (nell'attuale provincia del Verbano Cusio Ossola). Originariamente venditore ambulante, Feminis inventa e produce una sostanza che, a suo dire, guarisce tutti i mali. Si chiama Aqua Mirabilis. Trasferitosi a Colonia, in Germania, questo liquido diventa Acqua di Colonia. Secondo altri, a "inventare" questa essenza fu un altro italiano, Giovanni Maria Farina, anche lui della Val Vigizzo. La formula messa a punto dal Farina comprende una trentina di essenze, tra cui limone, cedro, arancia, pompelmo, lavanda, timo e rosmarino.

Una vera rivoluzione nel campo della pulizia personale avvenne verso la fine dell'Ottocento quando Louis Pasteur (1822-1895), padre della microbiologia, scoprì l'esistenza dei batteri. Ne derivò una forte spinta all'igiene personale e venne meno l'esigenza di ricorrere a fragranze grevi. Si passò quindi dalla necessità di occultare i cattivi odori al desiderio di profumi più dolci e meno aggressivi.

La Rivoluzione Francese arrecherà un colpo terribile alla profumeria. Nonostante la creazione di fragranze dai nomi evocativi, come "Profumo alla ghiagliottina" e "Alla Nazione", le essenze profumate sono sinonimo di aristocrazia.

Nel 1778 nasce a Milano la Casa di Profumo, Saponi e articoli per toletta Angelo Migone & C., che produce beni profumati e per la cura della persona. Cesserà di esistere solo negli anni Cinquanta del XX secolo, vittima di una politica aziendale troppo ancorata a vecchie produzioni.

Nel XIX secolo l'abolizione degli editti corporativi e la liberalizzazione del commercio permettono di segnare una tappa decisiva nella produzione del profumo. In questo periodo entra in scena il famoso marchio Guerlain. Nel 1828 Pierre Francois Pascal Guerlain apre la sua prima maison di profumeria a Parigi, che offre eau de toilette, saponi, preparazioni termali, aceti aromatici, creme e pomate di ogni tipo.

Nell'Ottocento una scoperta rivoluziona il mondo dei profumi: la sintesi dell'urea, ottenuta da Friedrich Wöhler nel 1828. Questa scoperta dà l'avvio alla chimica organica, contribuendo all'evoluzione della profumeria attraverso l'utilizzo degli aldeidi. Quest'ultimi sono degli elementi sintetici che aumentano all'infinito la possibilità di disporre di diverse profumazioni. Componenti naturali e prodotti di sintesi sono poi uniti a sostanze chiamate fissatori, che hanno il compito di "ancorare" il profumo alla pelle. I fissatori hanno caratteristiche particolari, tra cui quelle di essere poco volatili, incolore, solubili nell'alcol e negli oli essenziali.

Nasce così la profumeria moderna. Poco a poco compaiono prodotti di sintesi di alta qualità, con prezzi accessibili e con note inedite nelle composizioni. Il primo profumo famoso che utilizza prodotti di sintesi è Flomary, commercializzato agli inizi del 1900. Ma la vera affermazione arriverà nel 1921 con la creazione, da parte di Ernest Beaux, del famosissimo profumo Chanel N.5.

Sempre nell'Ottocento, precisamente nel 1865, il profumiere londinese Eugene Rimmel (colui che ideò un sistema per rendere ancora più affascinanti gli occhi delle donne con uno spazzolino per le ciglia intinto nel carboncino), divide gli aromi in diciotto gruppi allo scopo di facilitare la classificazione degli odori. Nasce così il concetto di sottofamiglia, dividendo i profumi in base alla loro persistenza e alla nota dominante (quest'ultima permette di classificare la fragranza all'interno di una famiglia).

L'intuizione di Rimmel sarà ripresa negli anni Venti del Novecento da un altro profumiere, René Cerbelaud, che elaborò uno schema con quarantacinque gruppi, individuando anche collegamenti tra un gruppo e l'altro. Più recentemente, nel 1960, Steffen Arctander realizzò una classificazione comprendente ottantotto gruppi, dividendo le materie aromatiche naturali secondo l'odore, il tipo e il possibile uso.

L'euforia per la moda dei profumi subì una breve interruzione con crac del '29 e poi con lo scoppio della Seconda guerra mondiale.

Negli anni Cinquanta il profumo ritorna ad essere arma di seduzione. Il mercato è inondato da migliaia di nuove fragranze profumate. Nelle profumerie compare anche l'eau de toilette per uomini, anche se il profumo maschile resta legato al rito della rasatura.

La profumeria contemporanea offre oggi lo spettacolo di una vera e propria arte, con la sua profusione d'innovazioni, facendosi interprete delle culture, delle tradizioni e delle mode olfattive di ogni parte del mondo.

Non sempre si conoscono i segreti per scegliere una fragranza o per utilizzare al meglio il profumo come arma di seduzione. Nella scelta di una fragranza sono molto importanti alcune caratteristiche: bisogna considerare il metabolismo di chi lo porta, l'ora del giorno in cui si utilizza e per le donne, il periodo del mese, in quanto a seconda dell'acidità della pelle, lo stesso profumo su persone diverse può cambiare fino a diventare irriconoscibile.

Per accentuare una fragranza, importante è soprattutto il calore: ecco perché si consiglia di applicarla sulla parte interna del polso, ai lobi delle orecchie, sulla nuca, alle tempie, fra i seni, nell'incavo del braccio e delle ginocchia, zone in cui il sangue arriva più in superficie e quindi più calde.

Occorre sapere anche che i profumi svolgono un'influenza positiva sul nostro umore e possono avere una funzione terapeutica in quanto alcune essenze esplicano effetti antidepressivi e stimolanti (tra queste il bergamotto, il limone, il pino, la lavanda, la menta, il basilico, the verde) o sedativi (tra cui la camomilla, la rosa, il geranio, aloe).

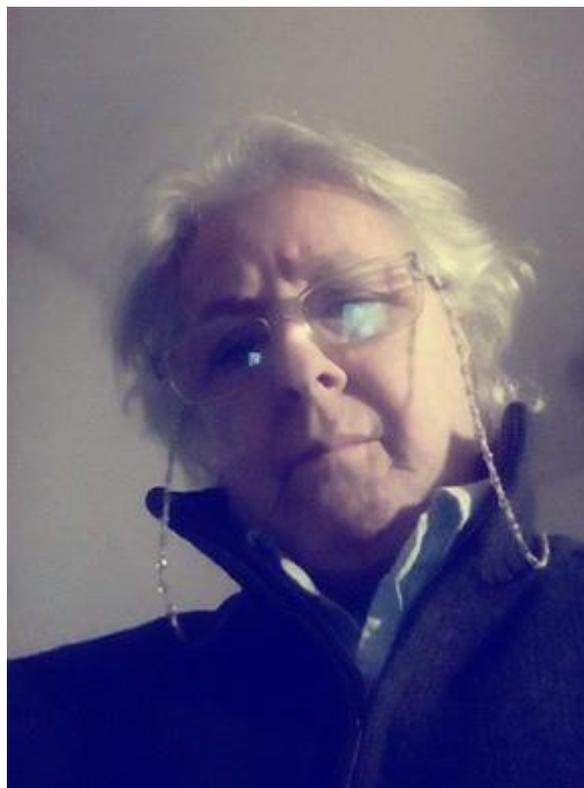
E' stato dimostrato, inoltre, che i due sessi subiscono l'attrazione più col naso che con gli occhi. Lo stimolo visivo è un impulso possente, ma solo nella fase iniziale. Infatti, poi, è messo alla prova dalle narici: quello che prima attirava la vista, può divenire oggetto di repulsione attraverso l'odore. L'attrazione sembrerebbe infatti essere conferita da alcuni geni che si trovano sul braccio corto del cromosoma 6 e che sono responsabili dell'odore personale. L'odore corporeo tuttavia si modifica nel corso degli anni, raggiunge il massimo della particolarità nell'età della pubertà.

Un odore esercita attrazione per alcune persone e repulsione per altre; gli odori influenzano le nostre relazioni, ci scoraggiano o al contrario ci lanciano verso una direzione piuttosto che un'altra. Basta pensare a quanto gli odori sgradevoli ci fanno cambiare idea su una persona, a quanto la nostra tensione erotica si affievolisce o peggio svanisce in presenza di olezzi non graditi. È proprio su questo che le case di cosmetici e profumi fanno leva: non producono tanto ciò che è piacevole quanto ciò che eccita, attrae e aiuta.

Partendo da queste considerazioni, nel 2003, un team scientifico statunitense, diretto dal ricercatore Adam Anderson, utilizzando la risonanza magnetica, ha scoperto che c'è una diversità tra il piacere determinato da un profumo e la sua intensità: si è appurato che la corteccia orbitofrontale, la meta finale dove i segnali olfattivi diventano consapevoli, presiede al fatto che un'essenza sia di proprio gusto o meno, mentre l'amigdala (il piccolo nucleo del cervello umano deputato all'elaborazione delle esperienze emotive trascorse) avverte l'intensità dello stimolo e si attiva indipendentemente dalla sua gradevolezza.

In più, una fragranza piace a dispetto di altre, perché la risposta olfattiva è quasi sempre filtrata dalla memoria delle esperienze precedenti. Dipende, quindi, da quali esperienze ricordano e dal tipo di associazione che in passato ha legato quel particolare suggerimento olfattivo ad un episodio significativo. Un abbandono affettivo può dar luogo ad un profondo malessere se nell'aria si avverte il profumo preferito dall'ex partner.

Quattro periodici per vivere in buona energia  
**JOLANDA PIETROBELLI:**  
**PERCHÉ QUESTO GIORNALE**  
Arte esoterismo attualità nell'anima antica



di Jolanda Pietrobelli

<Antiquarianda> è la mia quarta creatura, nata oggi. Nel giro di pochi anni ho creato per la salute della mia zucca, quattro periodici. In ordine di nascita sono:

- Yin News – è un mensile di stampo olistico con venature esoteriche...che mi piacciono tanto.
- Art...news – è molto più vicino alla mia anima, esce ogni 4 mesi e l'ho dedicato completamente all'arte. L'arte è il mio mondo e in questo mondo mi ci muovo felicemente.
- Gusto – semestrale, si occupa di attualità, non è di settore abbraccia tutti i campi.

E considerando che da parte di mamma che aveva il pallino dell'antiquariato, ho respirato un po' di quell'aria, ho pensato di sondare questo settore ed ho creato un evento pisano, una mostra mercato dal titolo <Piccolo antiquariato & C> che dura da sei anni e potrebbe proseguire il suo cammino negli anni...se qualche brava anima non la uccide! E chi potrebbe ucciderla? Chi ha il potere! Ma al di là di questo, ho creato un altro periodico. Si chiama:

- Antiquarianda – semestrale di antiquariato e chincaglieria varia!

Considerando che i miei giornali sono scaricabili gratuitamente sui miei siti, proprio per il fatto che sono omaggio...in una società che presto ci farà pagare anche l'aria che respiriamo, beh dovrei suscitare apprezzamenti benevoli. Caro lettore, la luce sia con te.



A.C.P Fondazione Cris Pietrobelli Pisa